

LO SPAZIO DEL SACRO

I SANTUARI ETRUSCHI DELLA CAMPANIA

Paolo Lo Cascio

paolo.locascio@uniroma1.it



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

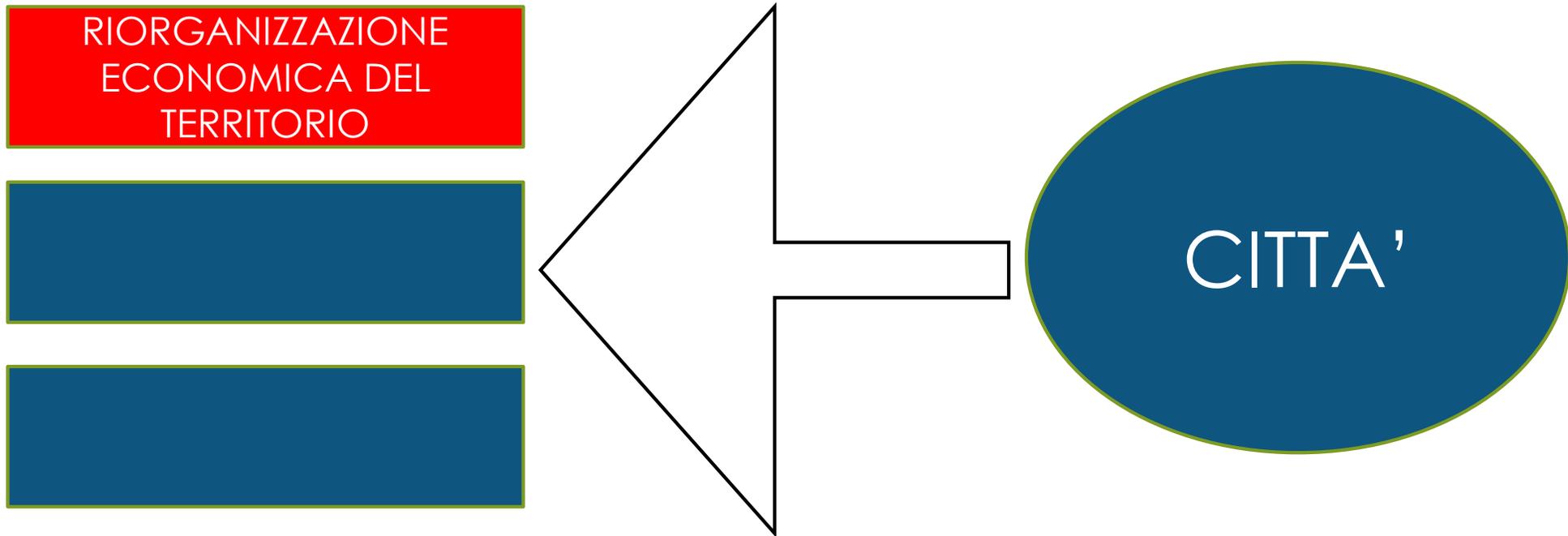
LO SPAZIO DEL SACRO NELLA CAMPANIA DI VII a.C.

- ▶ Arrivo dei greci
- ▶ Processo di ibridazione \entanglement
- ▶ Fenomeno dei *Middle Ground*
 - ▶ Uno **spazio fisico e culturale** di mediazione
 - ▶ Carattere **transitorio** per la **diseguaglianza** tra le parti coinvolte
 - ▶ Sistema di scambio dal **Many-to-many** al **Hub Networks (Network Theory)**

I. Malkin, *Small Greek World*, 2011;
P. Van Dommelen, *Material Culture and Postcolonial Theory in Colonial Situations*, in *Handbook of Material Culture*, 2006.

LO SPAZIO DEL SACRO NELLA CAMPANIA DI VII-VI a.C.

- ▶ Il processo poleogenetico iniziato nell'VIII, si compie nel VI a.C.
- ▶ La città come sistema di consumo, produzione e scambio
- ▶ Nel VI urbanizzazione e pianificazione degli spazi: **spazi sacri sono spazi collettivi** (identità politica diversa da quella gentilizia).



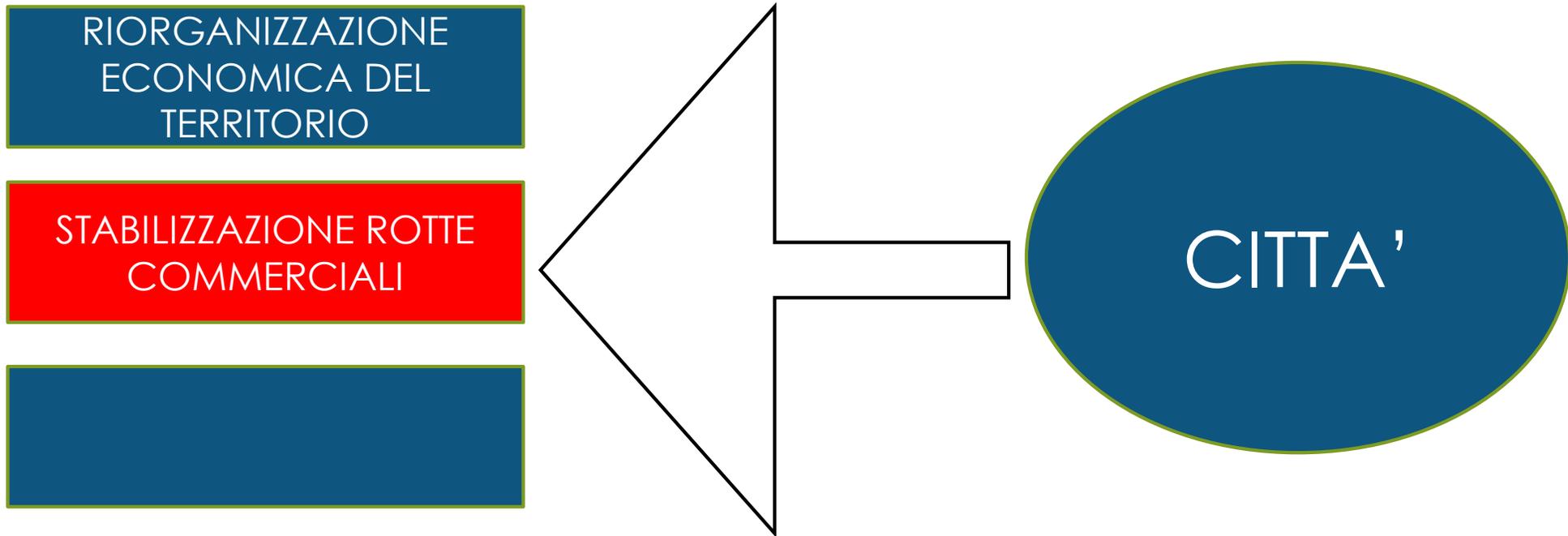
Espansione della città significa aumento popolazione e anche aumento del fabbisogno alimentare



Nel VI viene fondata **Nocera** e **Pompei** viene ripianificata

Tutti i villaggi dell'Età del Ferro **vengono assorbiti** attraverso un processo sinecistico

L'abbandono di quei centri permette l'utilizzo a scopo agricolo di **ampi territori dipendenti dalla città**

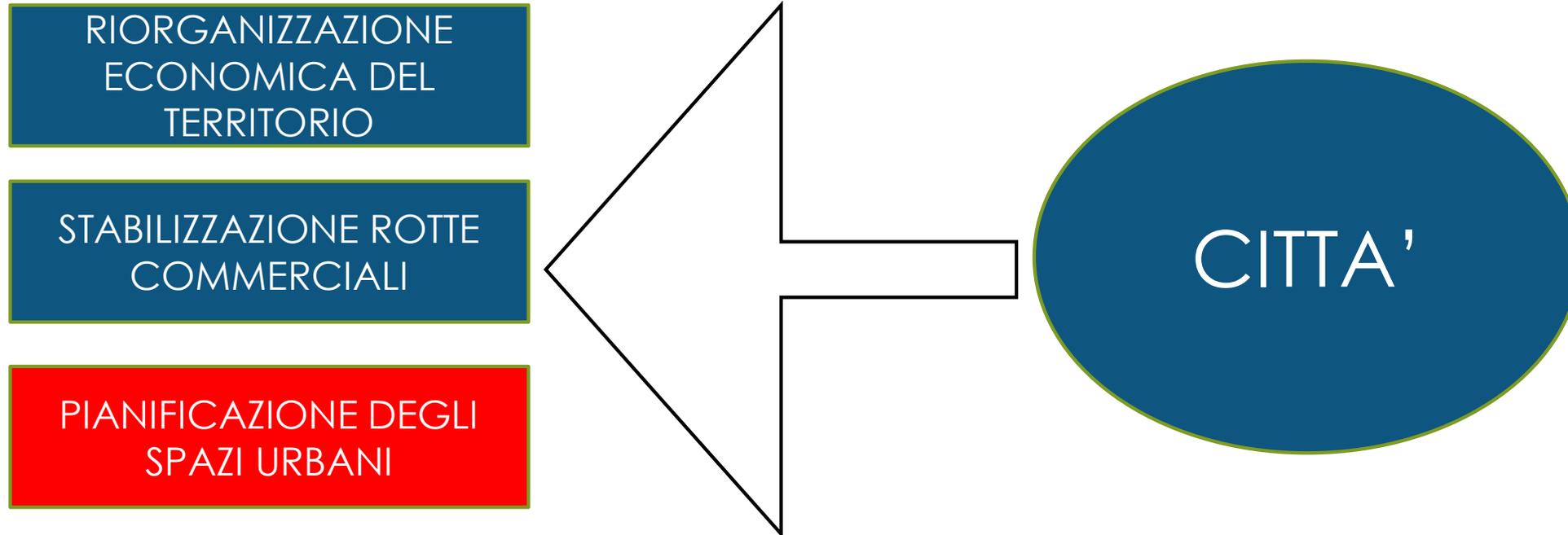


È possibile riconoscere i soli centri di Capua e Cuma come i nodi di scambio principali dell'intera economia campana del VI secolo a.C.



Stesse importazioni ricorrono contemporaneamente a **Cuma** e **Capua** a evidenziare una cooperazione tra élite che costituisce un carattere strutturale della Campania antica.

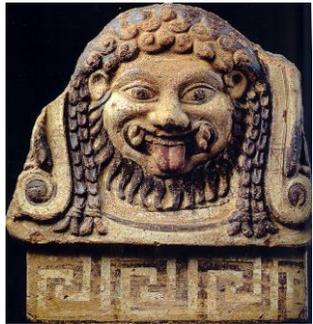
Campania -> sistema definito efficacemente come
«METICCIO»



Indicatore per comprendere il salto di qualità innescato dal processo di urbanizzazione è costituito dalla **monumentalizzazione dei santuari**, siano essi urbani che extraurbani.

Uno dei sintomi più evidenti del «**meticciato**» campanano

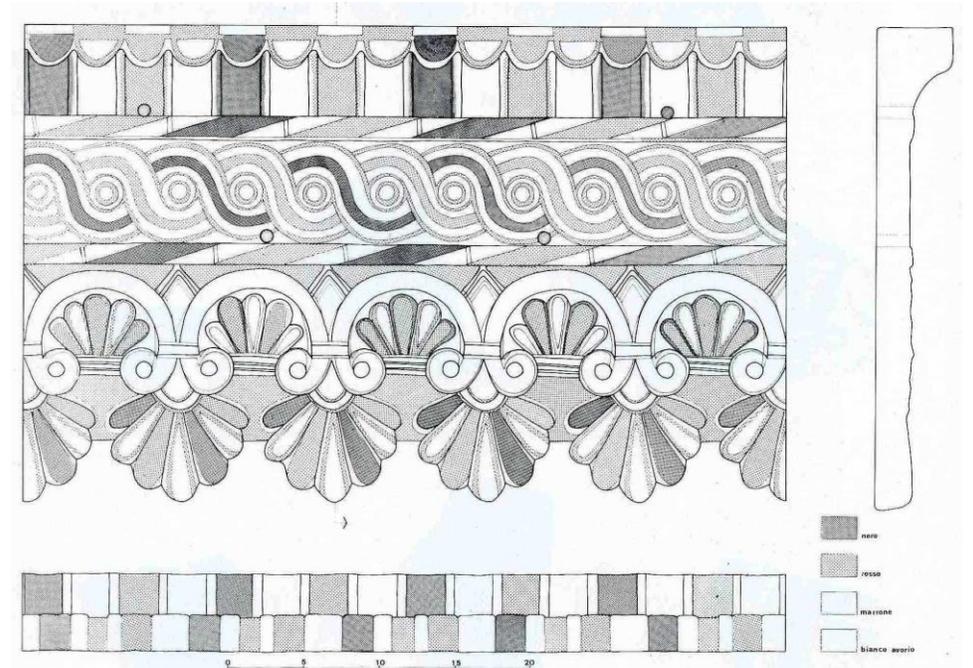
Decorazione architettonica travalica i confini etnici: forme di ispirazione **euboica**, ma su templi **tuscanici**



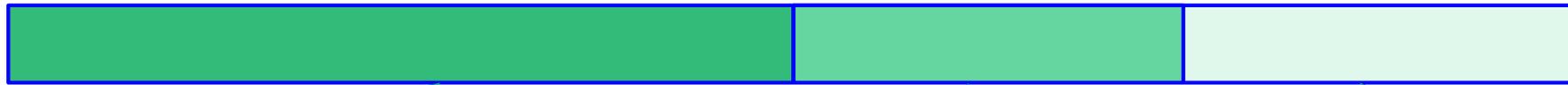
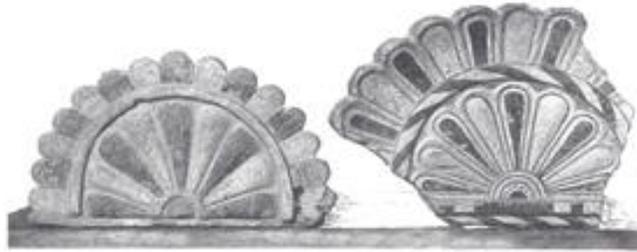
Cuma-Capua



Eretria



P. Lulof - C. Rescigno (a cura di) - *Deliciae Ficitiles IV e V. Architectural Terracottas in Ancient Italy: Images of Gods, Monsters and Heroes*, 2011

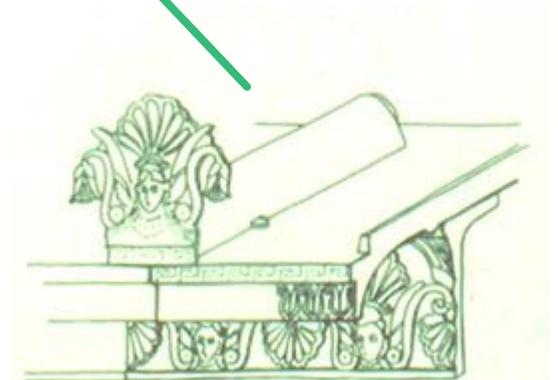
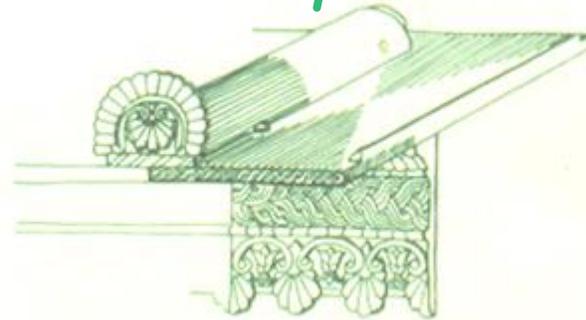
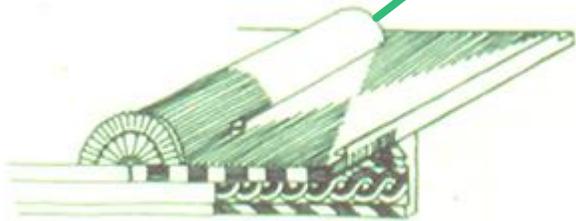


600

550

525

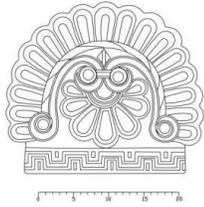
500



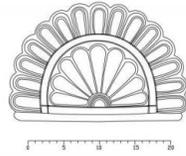
«Prima generazione»

«Seconda generazione»

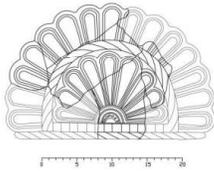
Cuma



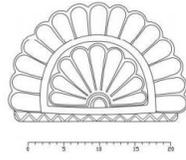
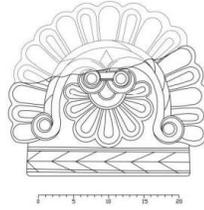
Cuma



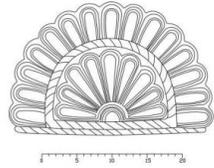
Capua



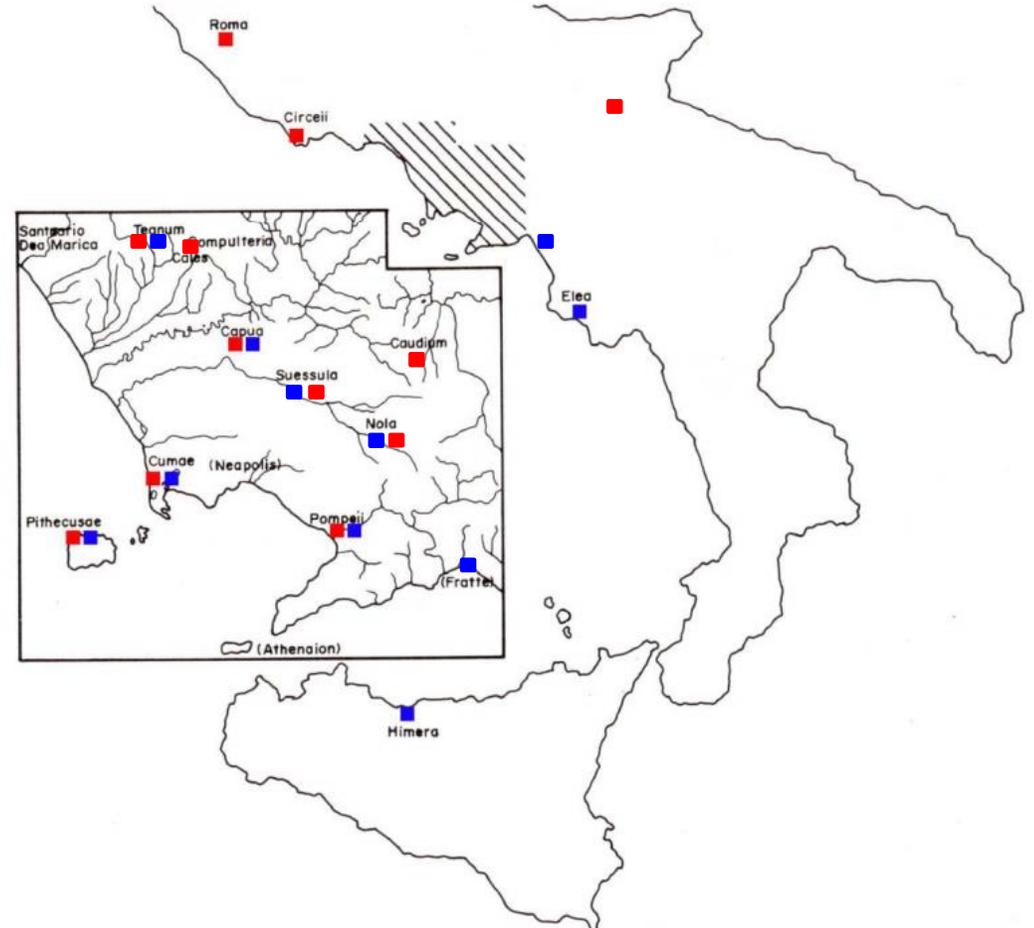
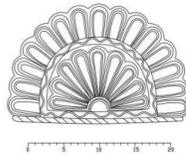
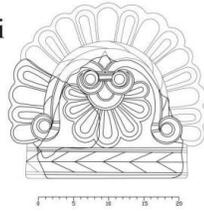
Capua



Pompei



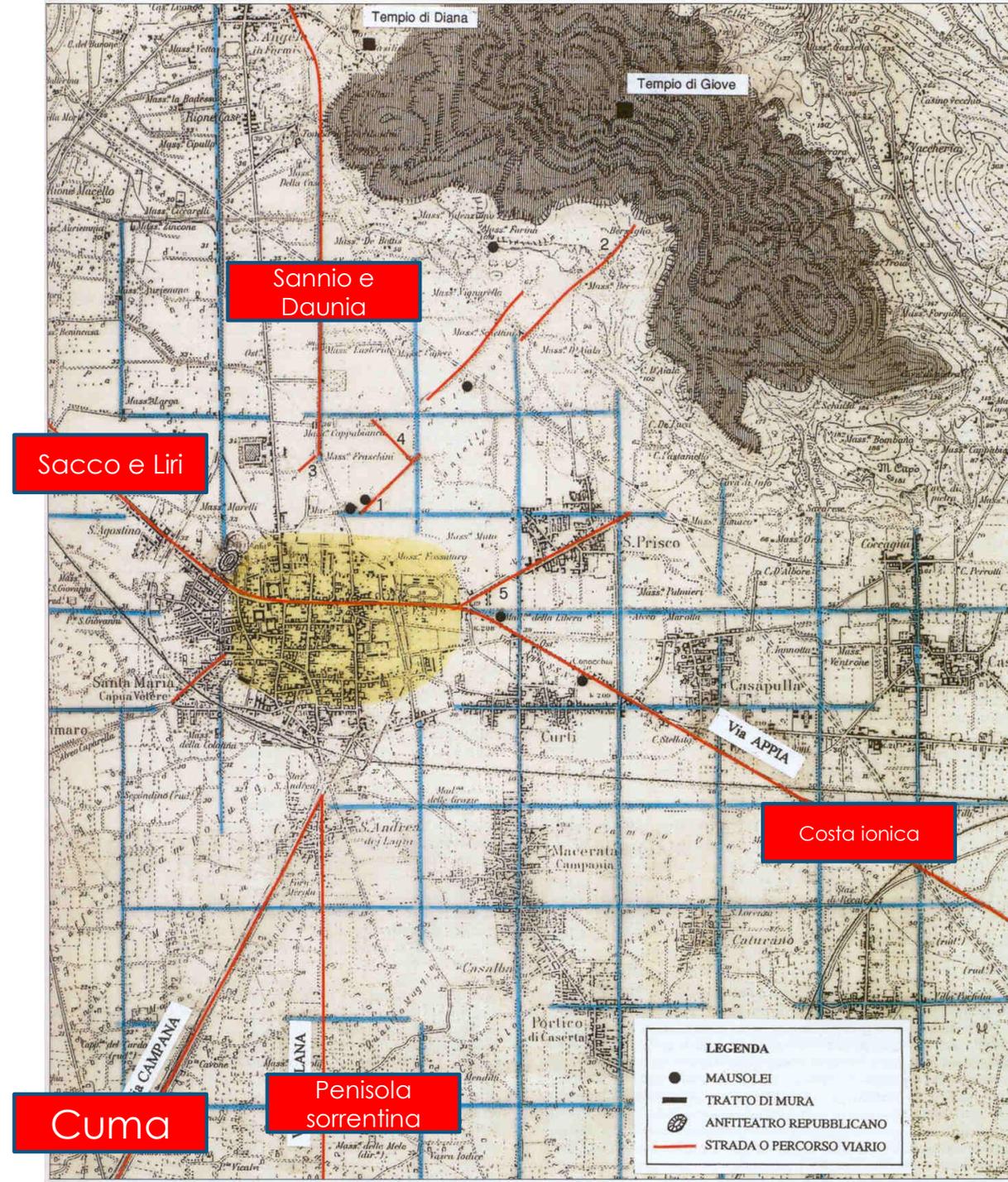
Pompei



CAPUA

Posizione strategica

- Controllo **vie di comunicazione**
- Gestione **territorio agricolo** enorme



«Πολύβιος δ' ἐμφαίνει δύο ἔθνη νομίζων ταῦτα· Ὀπικοὺς γάρ φησι καὶ Αὔσονας οἰκεῖν τὴν χώραν ταύτην περὶ τὸν κρατῆρα. ἄλλοι δὲ λέγουσιν οἰκούντων Ὀπικῶν πρότερον καὶ Αὔσόνων· οἱ δ' ἐκείνους κατασχεῖν ὕστερον Ὅσκων τι ἔθνος, τούτους δ' ὑπὸ Κυμαίων, ἐκείνους δ' ὑπὸ Τυρρηνῶν ἐκπεσεῖν· διὰ γὰρ τὴν ἀρετὴν περιμάχητον γενέσθαι τὸ πεδίον· δώδεκα δὲ πόλεις ἐγκατοικίσαντας τὴν οἶον κεφαλὴν ὀνομάσαι Καπύην. διὰ δὲ τὴν τρυφὴν εἰς μαλακίαν τραπομένους καθάπερ τῆς περὶ τὸν Πάδον χώρας ἐξέστησαν, οὕτω καὶ ταύτης παραχωρῆσαι Σαυνίταις, τούτους δ' ὑπὸ Ῥωμαίων ἐκπεσεῖν.»

« Altri ancora dicono che (la Campania), abitandola dapprima Opici ed Ausoni, fosse occupata poi da un popolo degli Osci, e che questi fossero scacciati dai Cumani, ed essi a loro volta dai Tirreni; per la sua fertilità la pianura infatti era divenuta assai contesa e avendovi impiantato dodici città questi ultimi chiamarono quella che ne era stata la testa Capua. Indotti dal loro lusso in mollezze, come dovettero ritirarsi dalla regione intorno al Po, così abbandonarono questa ai Sanniti, e costoro poi furono costretti a rinunziarvi da parte dei Romani ».

Strabone, *Geografica* V, 4, 3

Capua è considerata dagli autori antichi

- La capitale di una **dodecapoli** etrusca in Campania
- La città a capo della «**colonizzazione**» meridionale
- Città «opulentissima», il cui benessere dipendeva in primo luogo dallo sfruttamento della piana tra il **Tifata** e la zona di **Licola**, oltre la quale si estendeva il territorio di Cuma.

Antefissa con
amazzone? (Prima
metà VI sec. a.C.)



Fregio di
rivestimento con
scena di komos
(III quarto VI sec.
a.C.)



Nel **1845**, Carlo Patturelli, durante lavori nella sua proprietà, trovò le testimonianze di un'area sacra già oggetto di interesse dagli scavi di rapina ottocenteschi. Il sito restituisce una quantità impressionante di **terrecotte architettoniche**.

Le circa 160 **Matres Matutae** ritrovate coprono tutto il ciclo di vita del santuario, anche se molte sono difficili da inquadrare cronologicamente

Il culto riferito sicuramente a una **divinità femminile** legata alla *fertilità, riproduzione, kourotrophìa*



Fine VI



Prima metà V



IV-III





Di dimensioni **pari al vero** o anche **più piccole**.

A parte gli esemplari più antichi, di difficile decifrazione, tutte vestono un **chitone** «alla greca».

Avevano il **lato posteriore non lavorato**: probabilmente perchè erano collocate tutte lungo una o più pareti.





FACCIA A



FACCIA B



Le **livilas**, 26 (17 in terracotta, 9 in tufo) stele con decorazioni e epigrafi in osco, ci informano che:

- Il santuario doveva trovarsi nei pressi di un **luogo selvaggio**, un bosco
- Conferma di un **culto femminile** (su 6 presente testa femminile: La divinità? Maschere funerarie che rievocano il concetto di morte?)
- Porcellini oggetto di offerta cruenta (**Sakrasias**) e focacce di cereali di quella incruenta (**Kersnasias**)
- Nel santuario si svolgeva il banchetto (**Damusennias**), forse legato alla **cerimonia funebre**, al cospetto di un alto magistrato (**Meddix**)

Datata al 480 a.C. il testo, redatto in **etrusco**, ha conservato un calendario rituale forse più antico della redazione stessa.

Elenco di:

- **Riti** da compiere (Sacrifici, donazioni)
- **Periodi** in cui compierli (calendario di 10 mesi come quello «Romuleo»)
- **Luoghi** in cui compierli (spesso menzione a templi o luoghi sacri)
- Gli **dei** titolari del rito

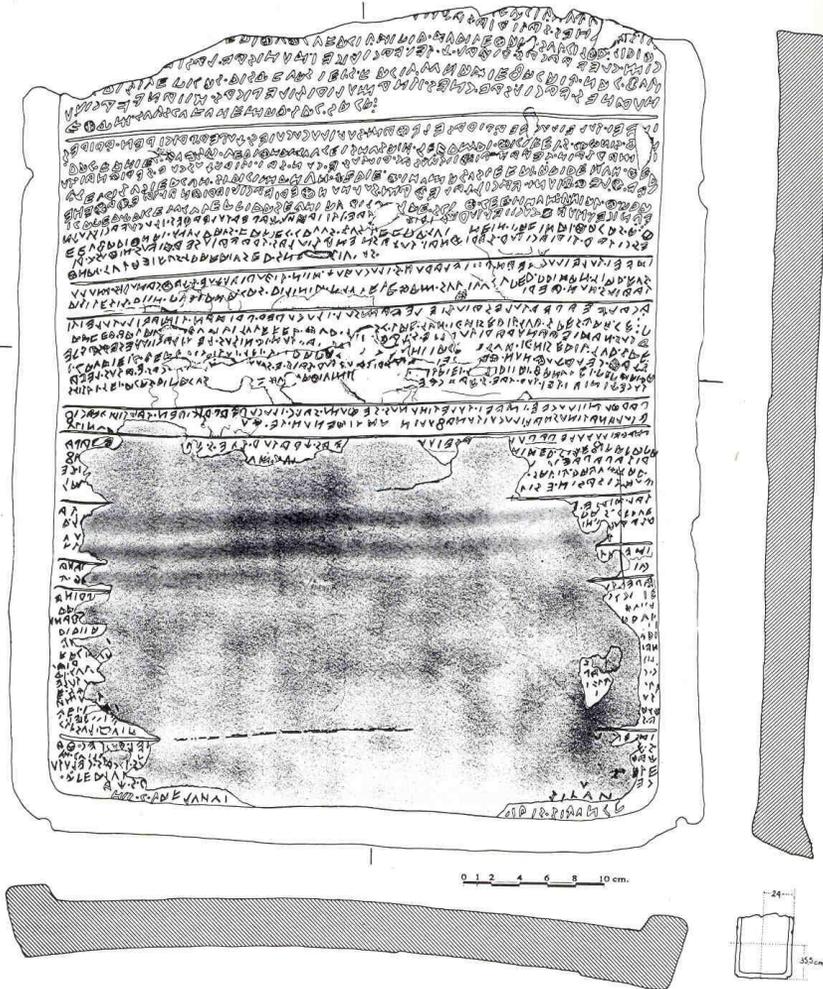


Fig. 2. Tabula Capuana, prospetto e sezioni (1:4).

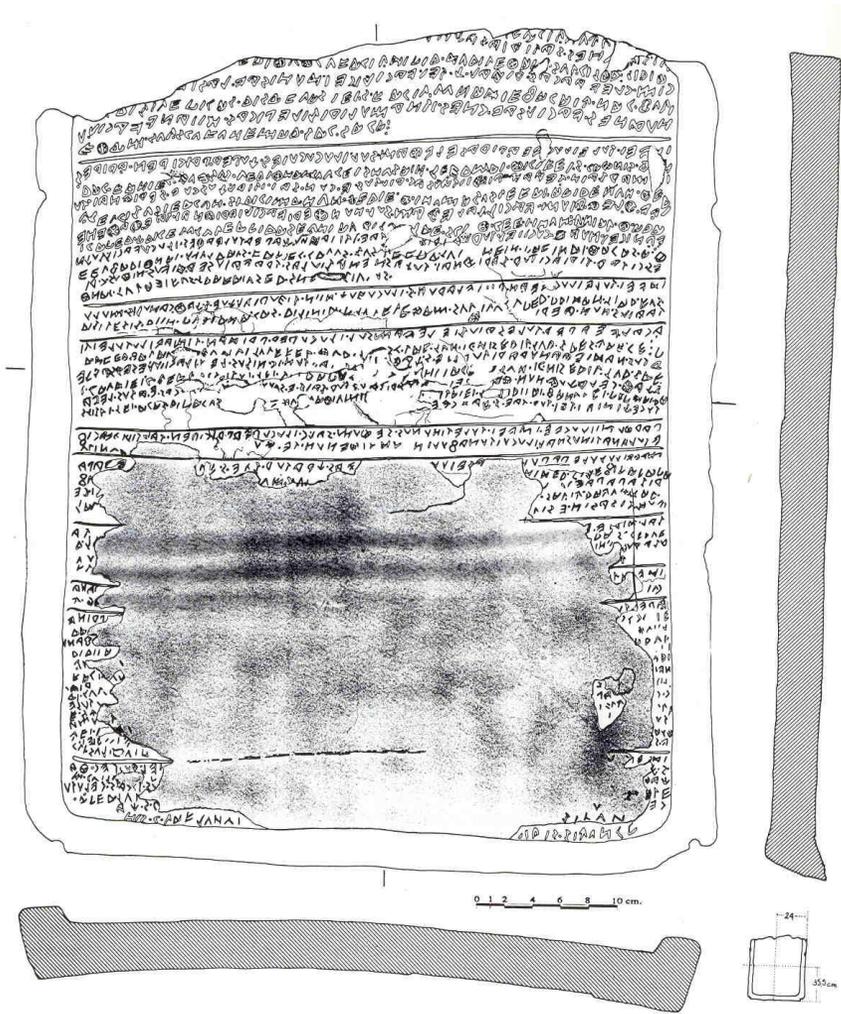


Fig. 2. Tabula Capuana, prospetto e sezioni (1:4).

Tinia

Laran

Lethams

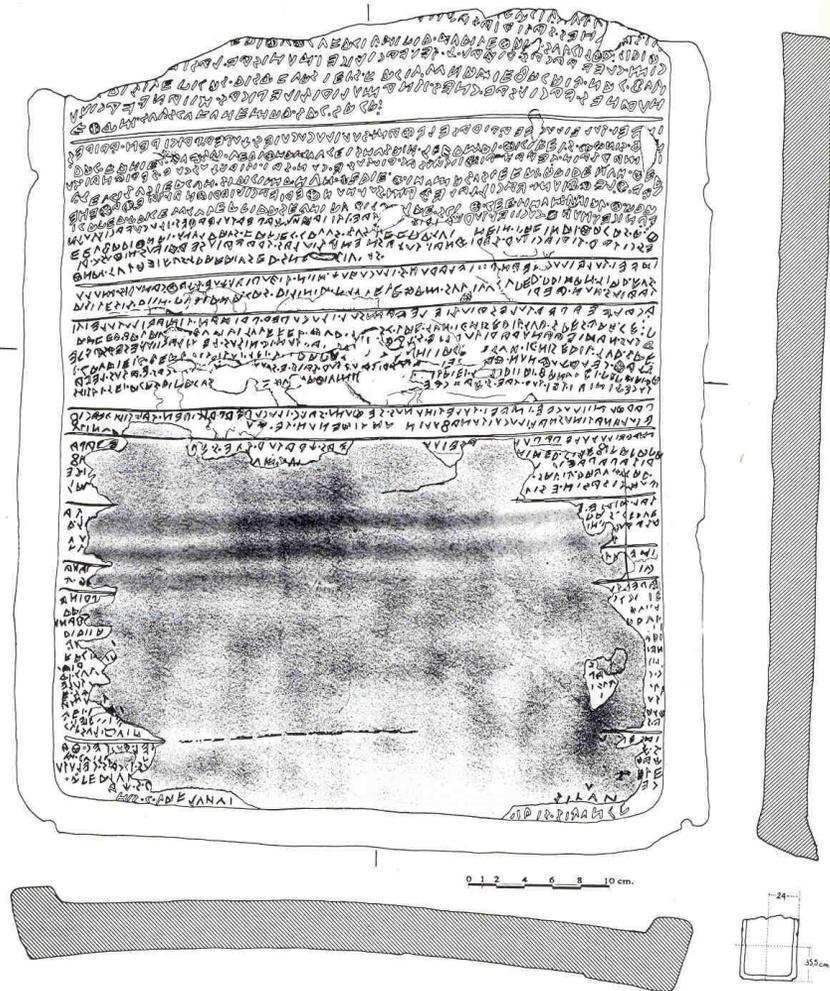
Calu

Uni

Thanr

V. Sampaolo, I nuovi scavi del Fondo Patturelli. Elementi per una definizione topografica, in ACME Vol. LXIV. Fasc. II, 2011

Thanr



La Thanr di Chianciano Terme

Fig. 2. Tabula Capuana, prospetto e sezioni (1:4).

D. Maras, *La dea Thanr e le cerchie divine in Etruria: nuove acquisizioni*, 2001

Thanr

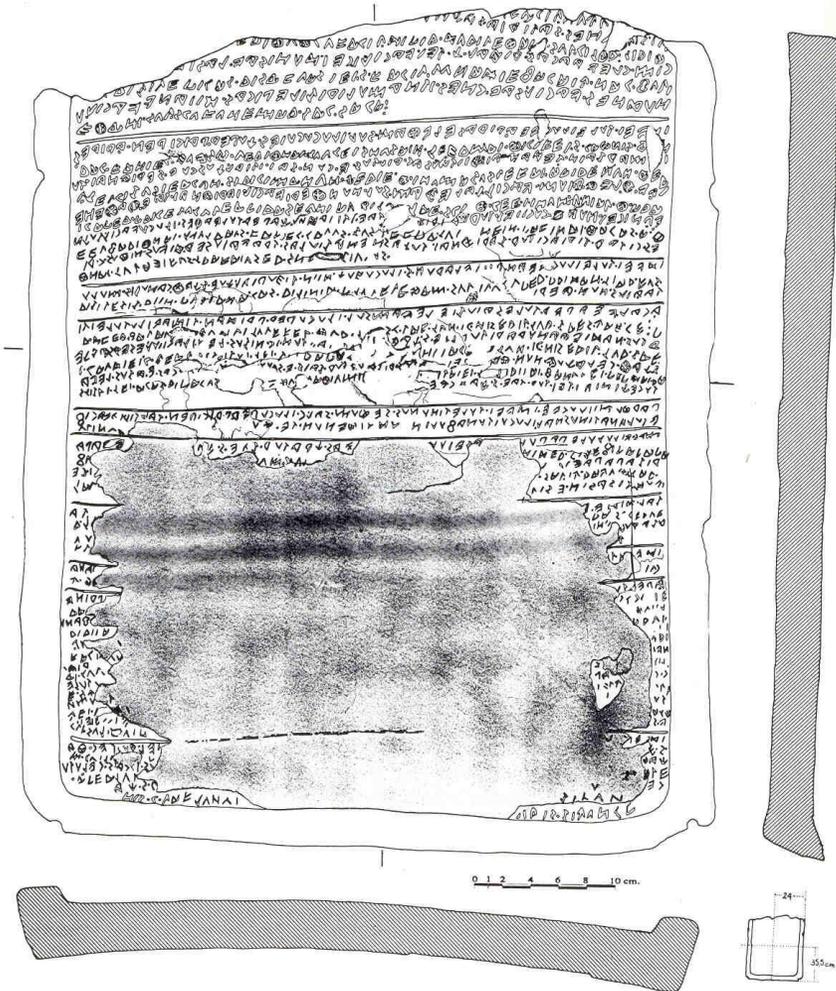


Fig. 2. Tabula Capuana, prospetto e sezioni (1:4).



I concetti a essa legati:

- generazione, **vita**
- carattere infero, **morte**
- viene associata spesso a **Selvans**, divinità che controlla i confini «fisici», cosa che avvalorata l'ipotesi che la vuole titolare di una competenza inerente ai confini «temporali», i momenti della nascita e della morte

D. Maras, *La dea Thanr e le cerchie divine in Etruria: nuove acquisizioni*, 2001

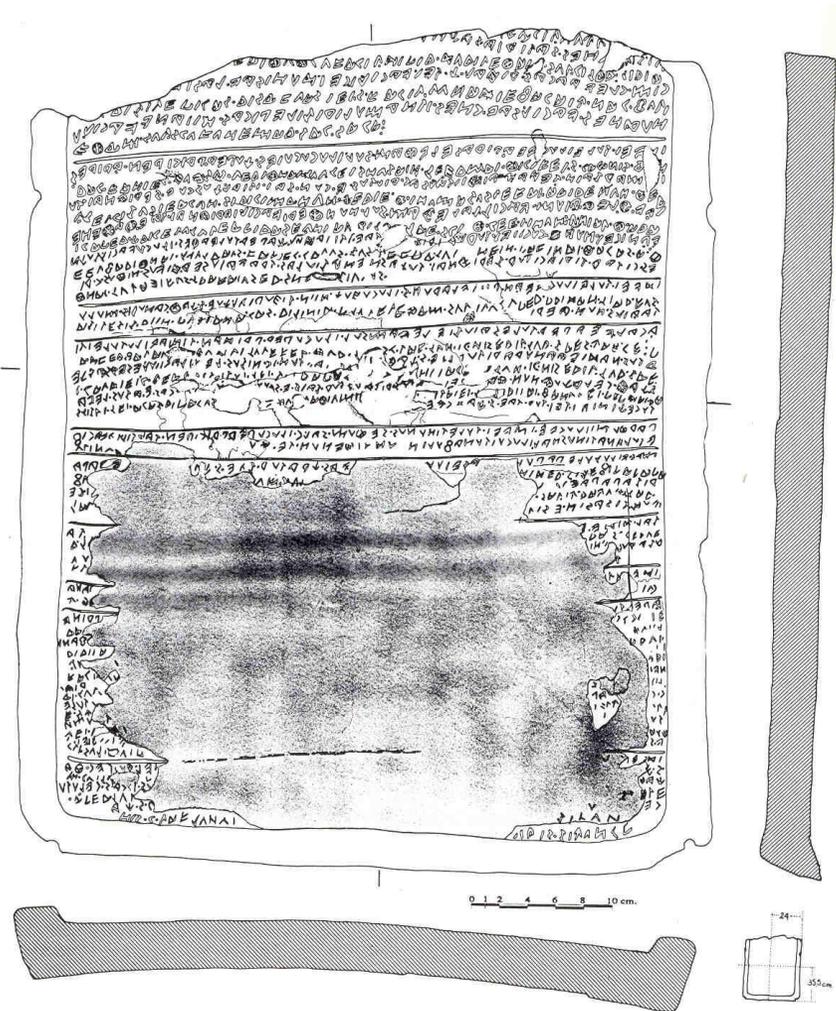


Fig. 2. Tabula Capuana, prospetto e sezioni (1:4).

Tinia

Laran

Lethams

Calu

Uni

Thanr

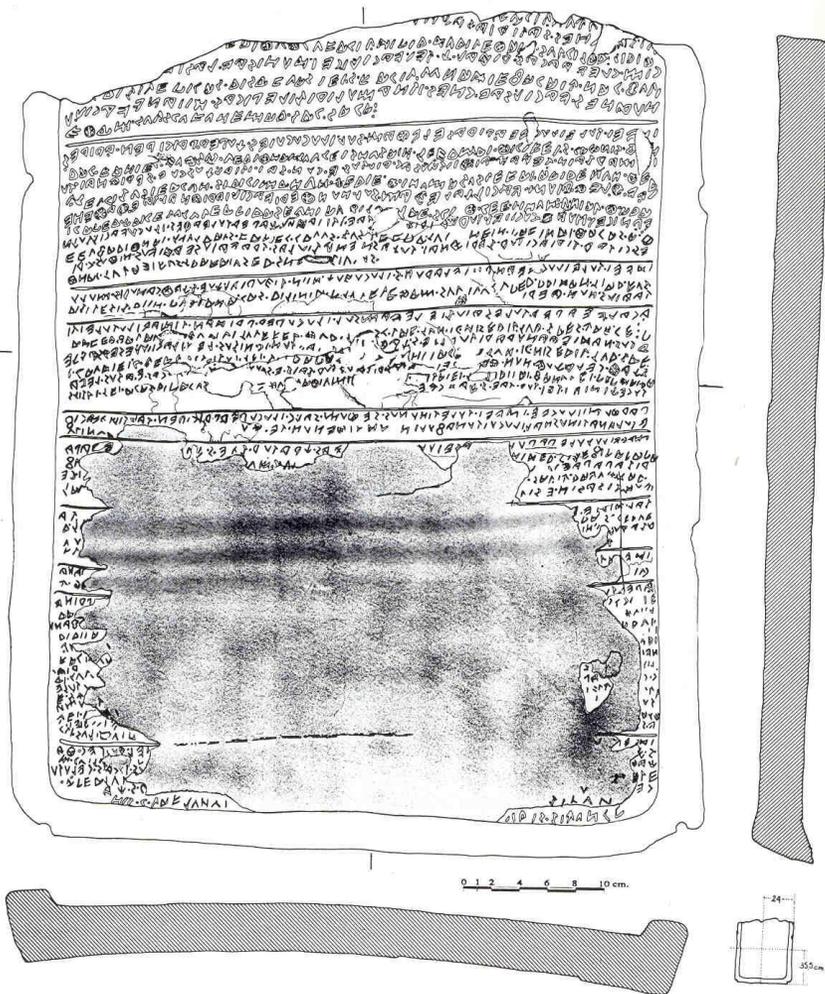


Fig. 2. *Tabula Capuana*, prospetto e sezioni (1:4).

«Prodigia quoque priusquam ab urbe consules proficiscerentur procurari placuit. In Albano monte tacta de caelo erant signum Iovis arborque templo propinqua, et Ostiae lacus, Et Capuae murus Fortunaeque aedis, et Sinuessae murus portaque.»

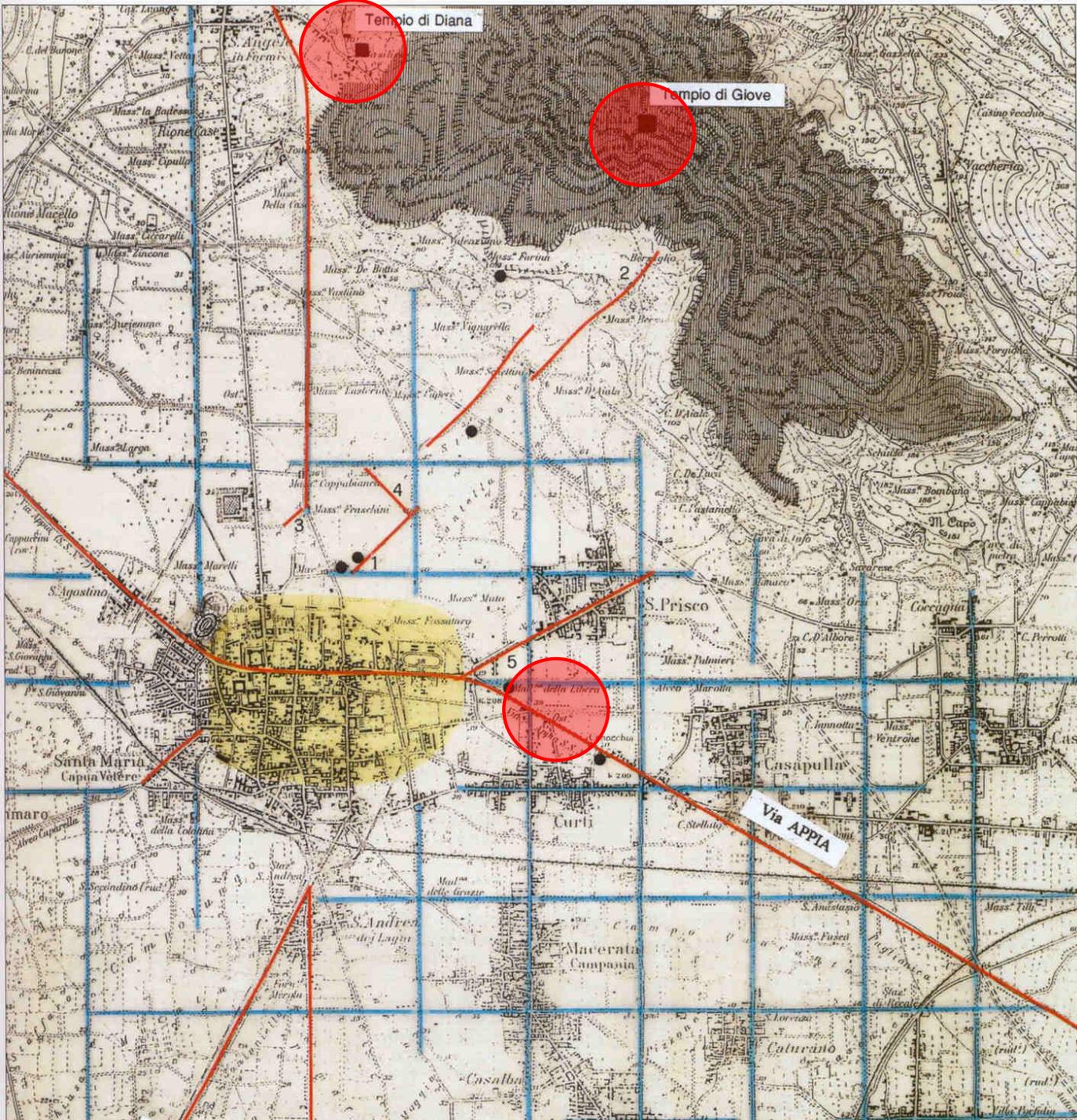
«Si ordinò anche di spiare i prodigi prima che i consoli partissero da Roma. La folgore aveva colpito sul monte Albano la statua di Giove e l'albero accanto al tempio, ad Ostia il lago, a Capua il muro e il tempio della Fortuna, a Sinuessa il muro e la porta»

Livio, *Ab Urbe Condita* XXVII, 11, 1-2

«Et ex Campania nuntiata erant Capuae duas aedes, Fortunae et Martis, et sepulcra aliquot de caelo tacta.»

«Dalla Campania era stato riferito che a Capua il fulmine aveva colpito due templi, di Fortuna e Marte, e alcuni sepolcri»

Livio, *Ab Urbe Condita* XXVII, 23, 2



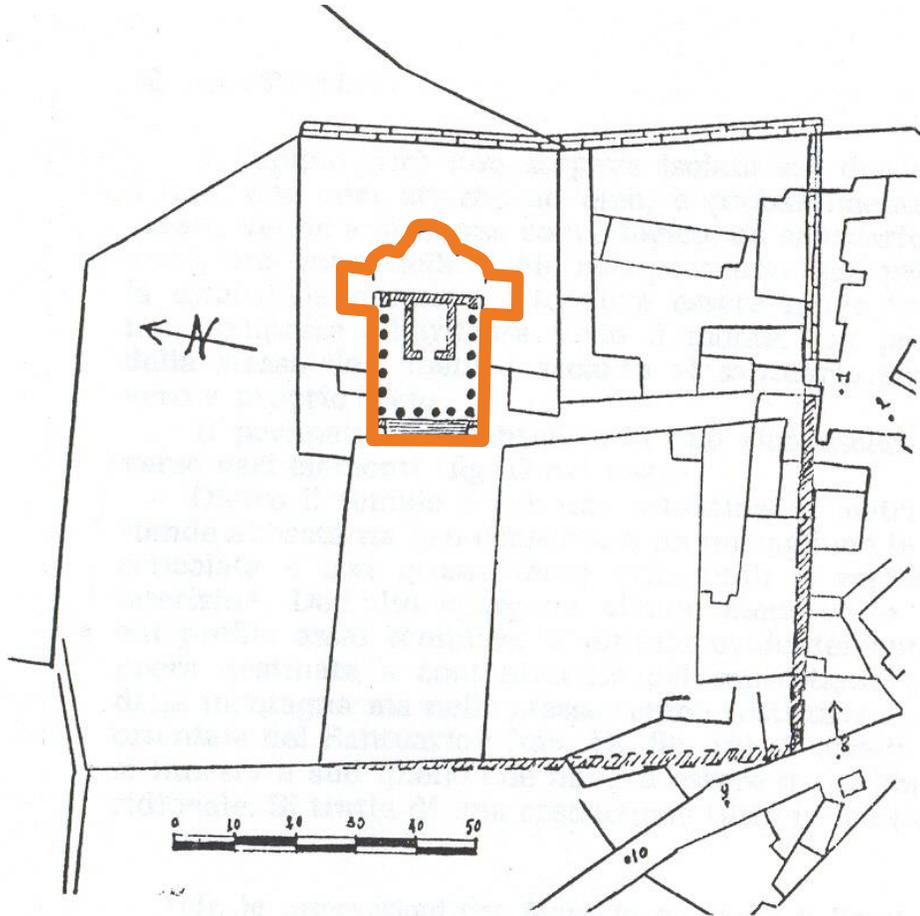
Periurbani

- Uni? Thanr? (Fondo Patturelli?)
- Marte e Fortuna/Laran e Lethams

Extraurbani

- Diana
- Giove
- Hamae?

MONTE TIFATA – Santuario di Diana



D - Santuario di Diana Tifatina.
Il tempio ed il muro di cinta.



CAPUA



Tegola di gronda
della fase arcaica del
tempio (II metà VI
sec. a. C.)

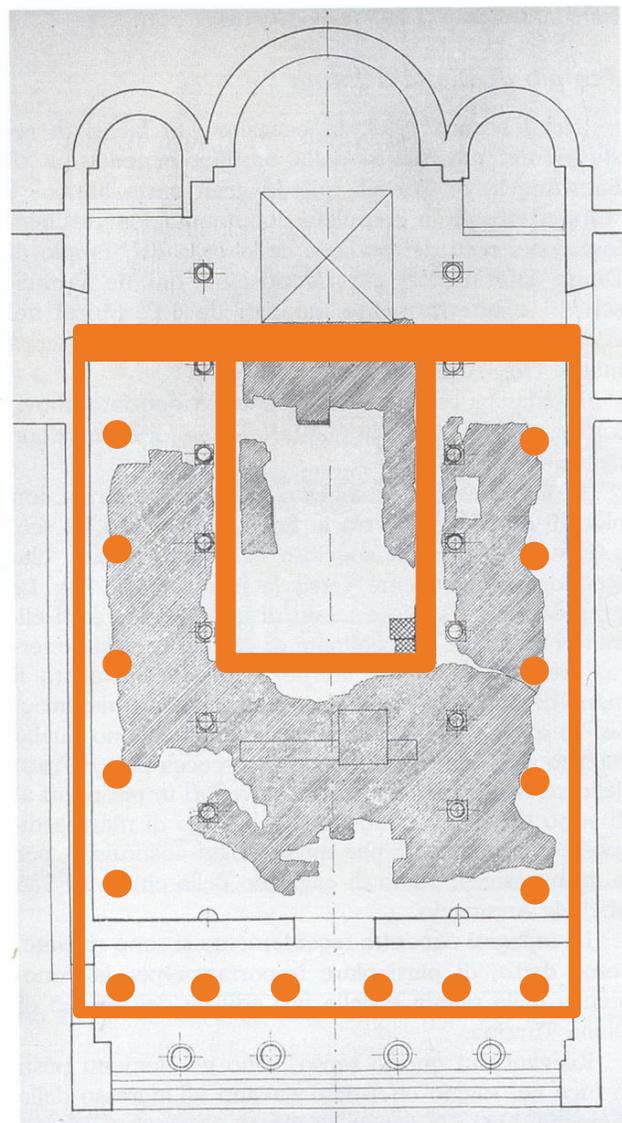


FIG. 70. SANT'ANGELO IN FORMIS. TEMPIO DI DIANA TIFATINA. PIANTA



FIG. 71. SANT'ANGELO IN FORMIS. TEMPIO DI DIANA TIFATINA. RESTI DEL PODIO DELLA I FASE E DEL PAVIMENTO IN MOSAICO

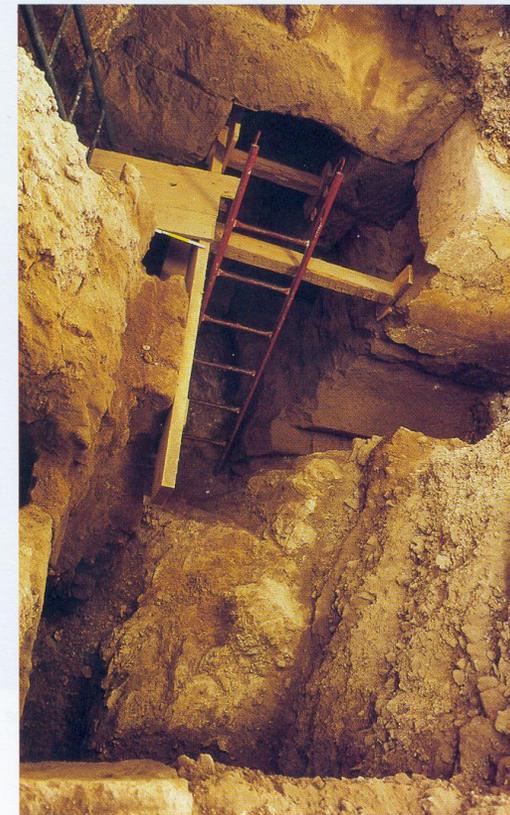


FIG. 72. SANT'ANGELO IN FORMIS. TEMPIO DI DIANA TIFATINA. SAGGIO DAVANTI ALLA SAGRESTIA. VEDUTA D'INSIEME

Cella profonda senza adyton

Fronte esastila e probabilmente anche sui lati vi erano file di sei colonne



La divinità titolare è anche in questo caso di genere femminile ed è indicata dalle fonti come **Diana \ Artemis**, dea alla quale si titolavano gli **spazi liminari**, in cui il mondo «civile» era in contatto con il «selvaggio»: essa presiede anche i **riti di passaggio** che i fanciulli dovevano affrontare per diventare adulti.

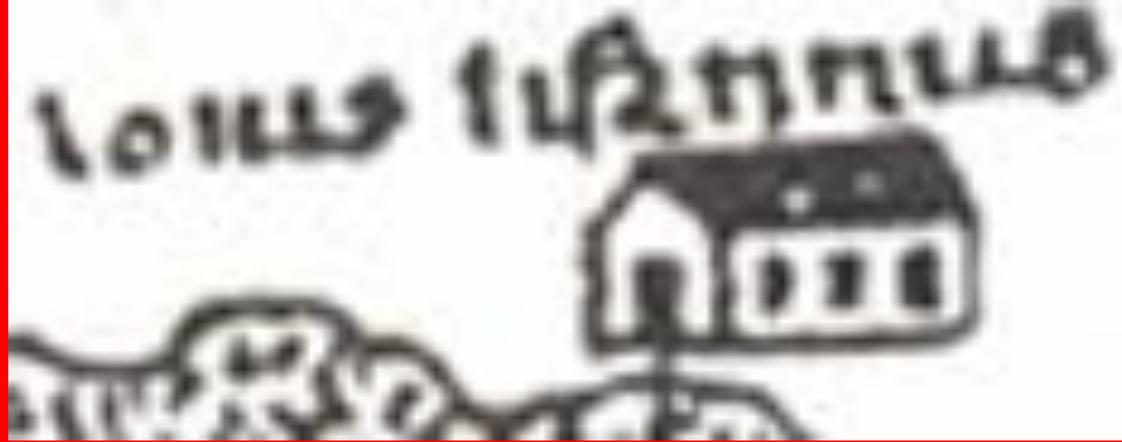
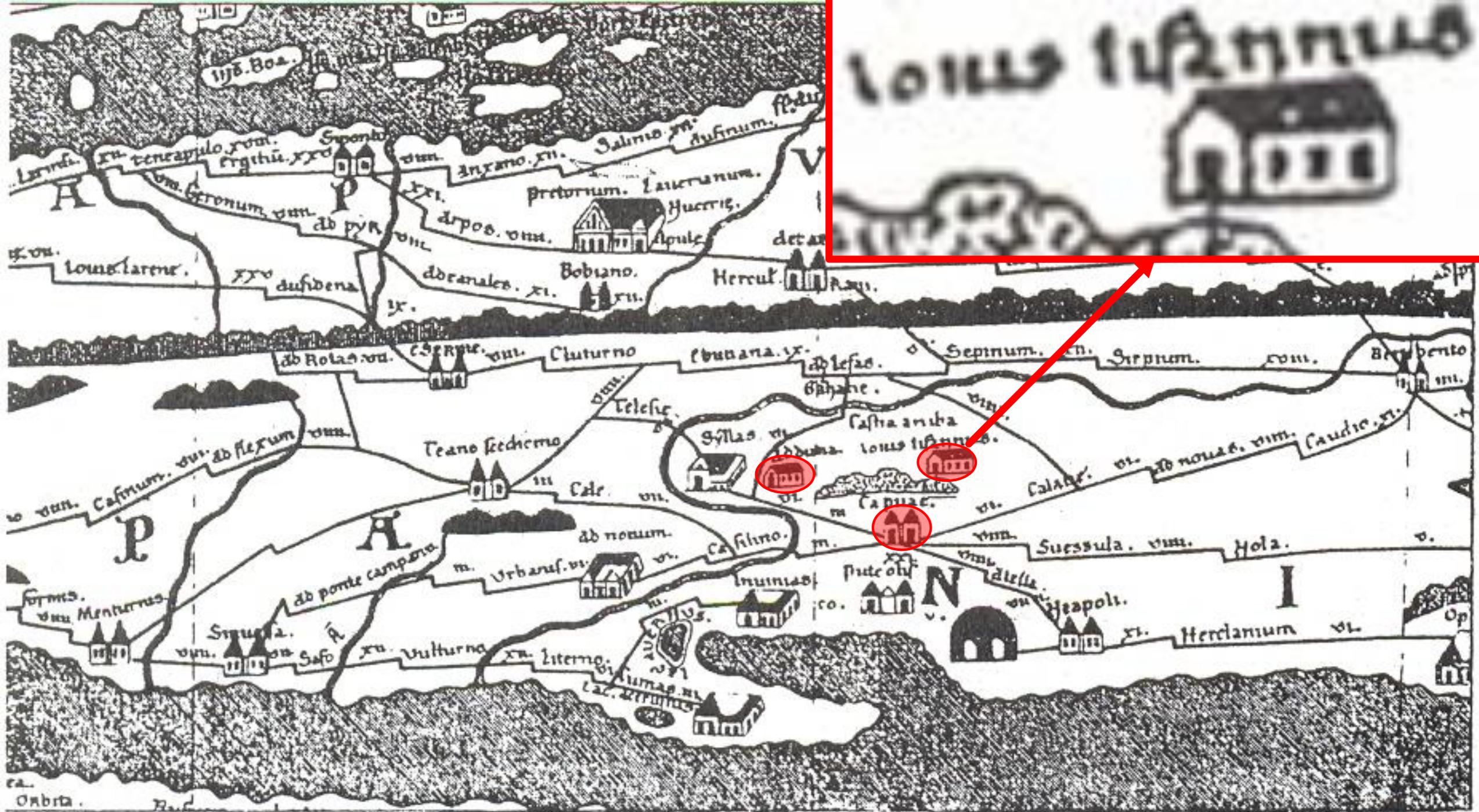
La tradizione antica sottolinea l'antichità del culto:

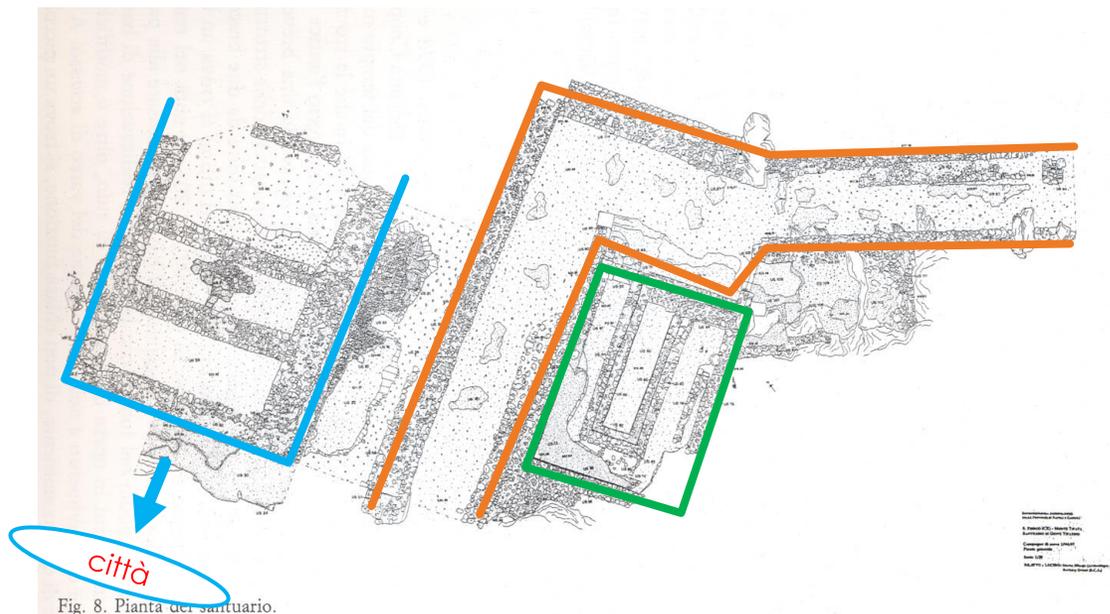
Secondo una leggenda riportata da **Silio Italico** (*Punica*, XIII, 25-37) il culto di **Diana** a Capua è stato introdotto dal suo fondatore **Capys**: la dea è a lui che offre una cerva bianca e, fino a quando sarà protetta dalle «matres», la città sarà prospera.

Sempre secondo la stessa leggenda alla morte della cerva, dopo circa 1000 anni, un branco di lupi la farà fuggire nel campo dei nemici di Capua che la sacrificheranno segnando **la fine della città etrusca**: così succede nel 211 a.C.



Il rinvenimento di una dedica a **Diana Trivia**, forma\qualità che caratterizza anche **Hecate triforme**, assimilata spesso in ambiente greco ad **Artemis** (dea terrestre, lunare e infernale), potrebbe indurre a riconoscere la figura della dea nella cassetta fittile della fine del VI a.C sormontata da tre teste femminili, visibile oggi al **Museo di Capua**.





Ritrovamento fortuito grazie alla scoperta di tre lastre in bronzo di I a.C – II. d.C.

I.O.M.T.

Scavato tra il 1995 e il 1996, è riferibile solo alla fase romana (fine II – inizio I a.C.).

- L'edificio, con il suo lato frontale, era **rivolto verso la città**.
- Il santuario si dispone su una terrazza accessibile attraverso **una rampa a due bracci**.
- È presente un **edificio quadrangolare**, forse una sala triclinare.

Possibile la presenza di una fase precedente, forse da riferire alla menzione del culto titolato a Tinia sulla Tabula Capuana.

Dopo la battaglia di Canne del 216 a.C. numerose città italiche passarono dalla parte di Annibale, un liberatore contro lo strapotere romano: tra queste vi era Capua.

I capuani invitarono i senatori di Cuma (alleati di Roma) presso Hamae per partecipare ad una cerimonia religiosa. Questi accettarono poiché **«tutte le città campane avevano in comune sia nemici che amici»**. Il santuario si trovava a sole 3 miglia romane (...*tria milia passuum absunt*...) dalla città di Cuma.

I cumani avvisarono l'accampamento romano presso il Volturno dei **tre giorni di cerimonie**, i quali prevedevano **sacrifici notturni**, e che sarebbero stati presenti non solo tutti i senatori di Capua, ma anche l'esercito della Lega Campana capeggiato da Mario Alfio, il Meddix Tuticus.

Il comandante romano Gracco decise di attaccare di notte mentre erano stanchi per i sacrifici notturni, compiendo una vera e propria strage dei campani.

Livio, *Ab Urbe Condita* XXIII, 35

Hamae, luogo di culto federale a sole **3 miglia** da Cuma.

Il culto, dalle modalità del rito, lascia intravedere il suo carattere **ctonio**: le fonti si riferiscono al santuario solo attraverso la sua collocazione topografica, senza citare esplicitamente il nome della divinità titolare, forse a causa di un **tabù** rituale connesso alla natura del culto.

L. Cerchiali, L'agguato di Hamae, in «COROLLARI Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna», 2011



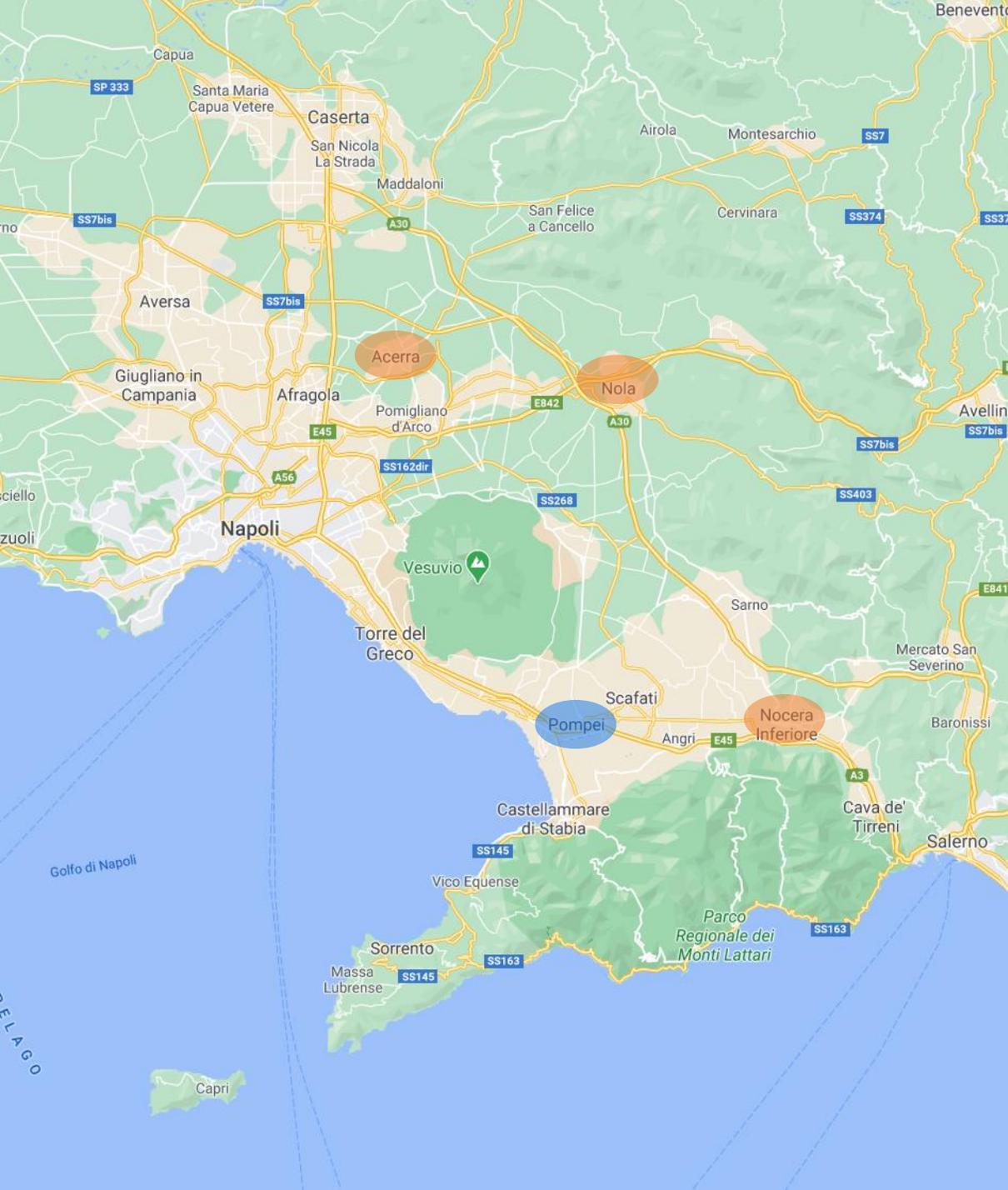
3 miglia romane = circa 4,4 Km

Ritrovamento di un frammento architettonico a Torre S. Severino di Licola, situata a circa **4 km da Cuma** e da **più di 30 da Capua**.

- Territorio di Capua molto esteso
- Forza centripeta di Cuma



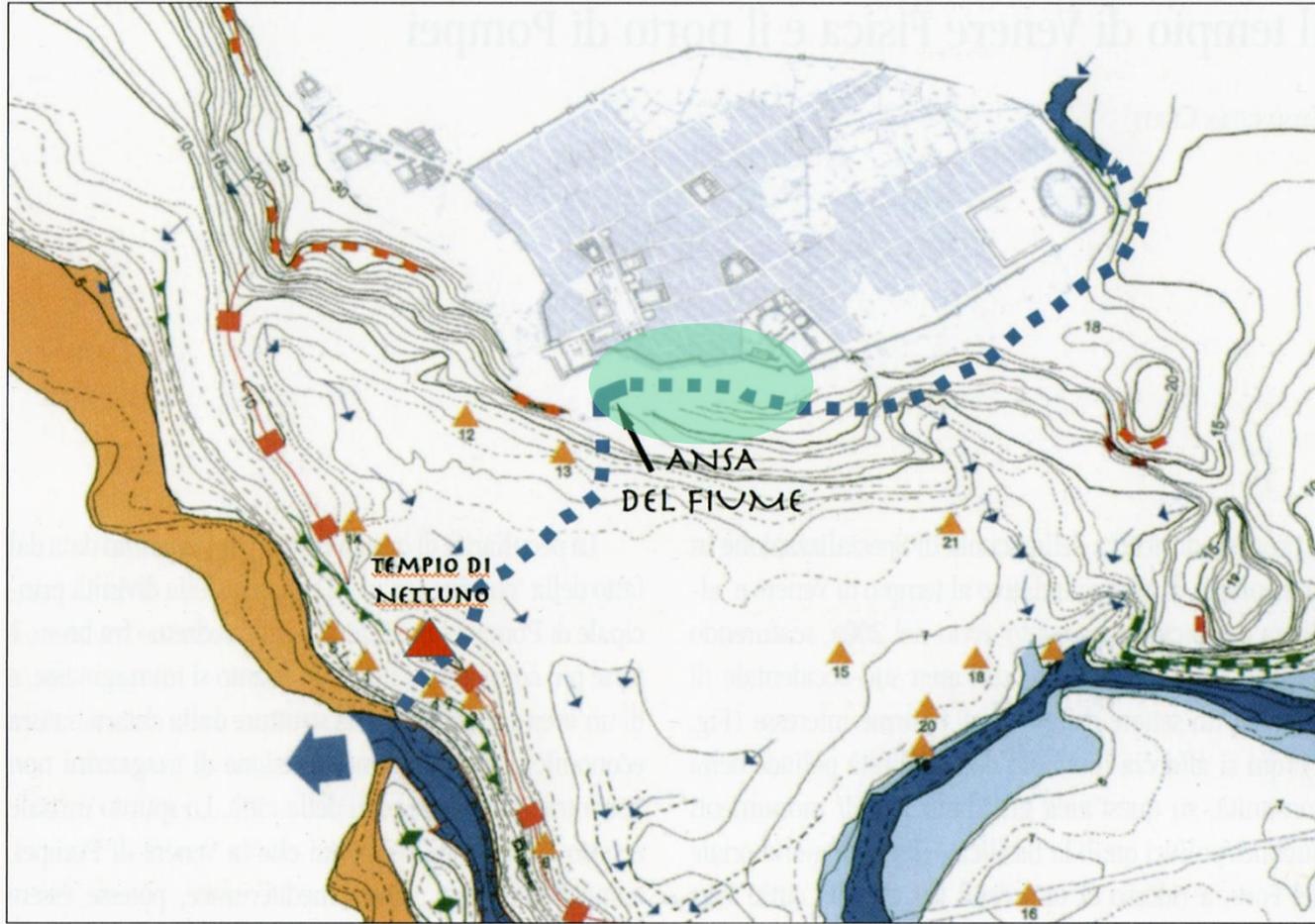
POMPEI



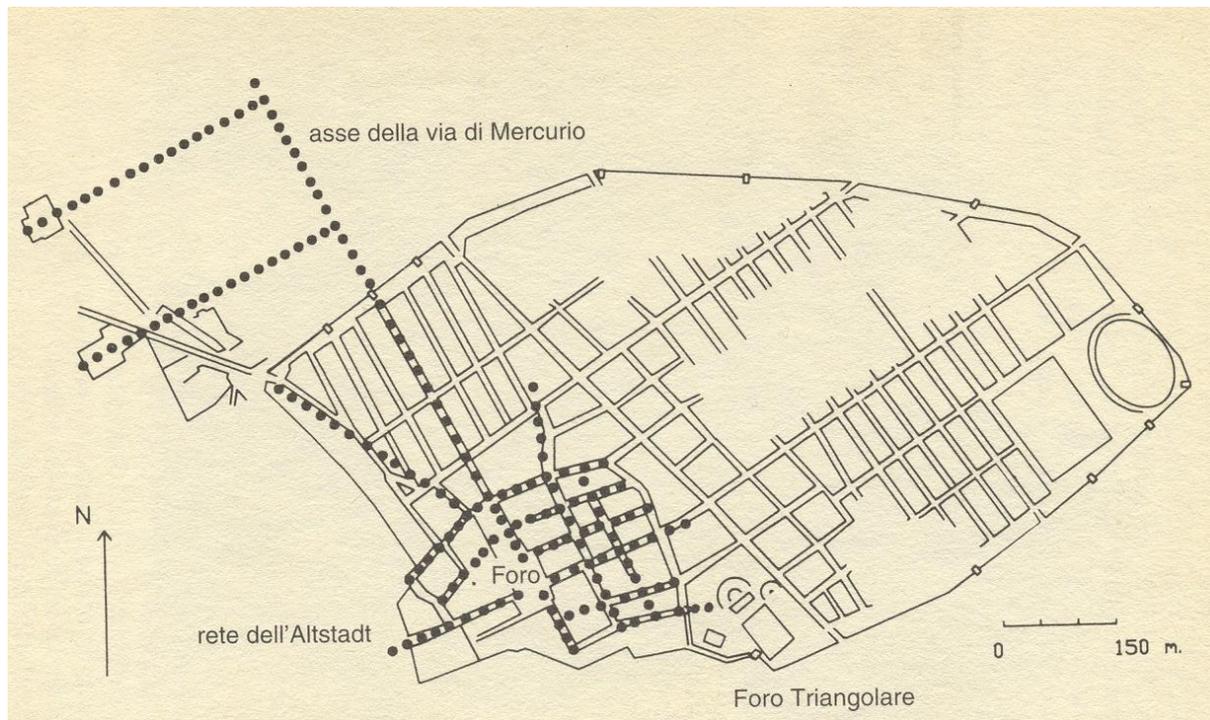
«Νώλης δὲ καὶ Νουκερίας καὶ Ἄχερρων, ὁμωνύμου κατοικίας τῆς περὶ Κρέμωνα, ἐπίνειόν ἐστιν ἢ Πομπηία, παρὰ τῷ Σάρνῳ ποταμῷ καὶ δεχομένῳ τὰ φορτία καὶ ἐκπέμποντι.»

«Porto di Nola, Nuceria ed Acerrae, che ha lo stesso nome di una località vicina a Cremona, è Pompei, presso il fiume Sarno su cui si importano e si esportano mercanzie.»

Strabone, V, 4, 8

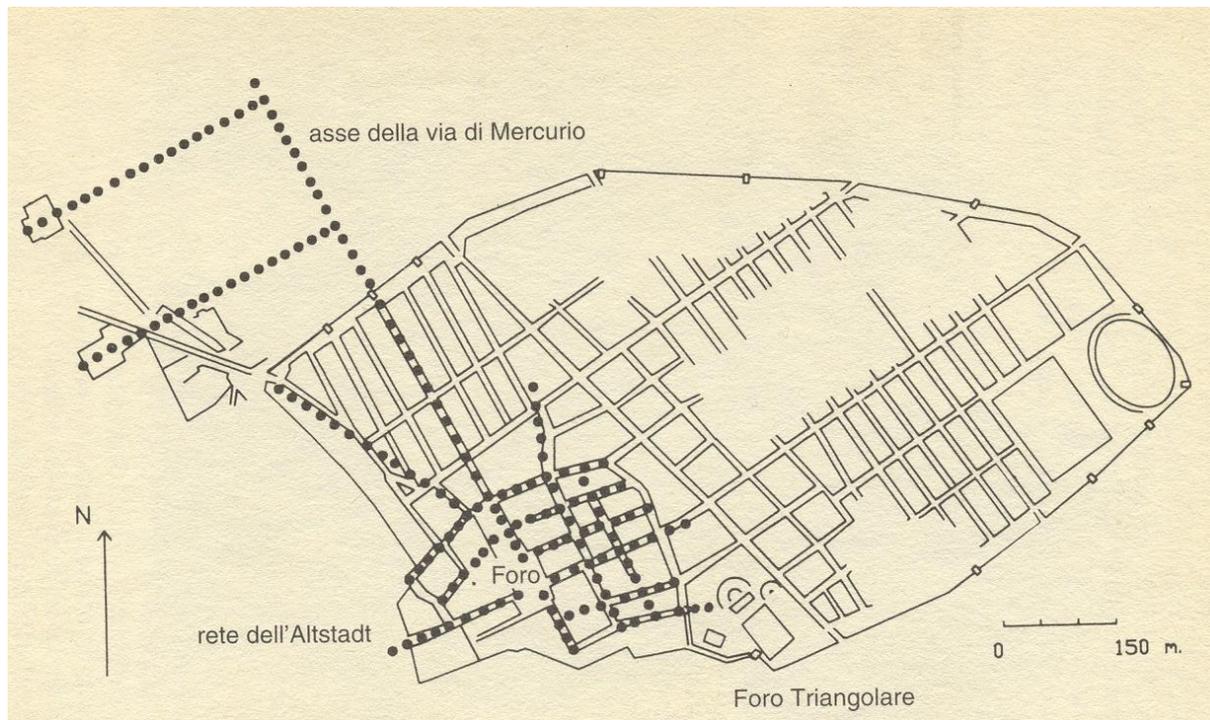


Indagini recenti delineano l'esistenza di un porto fluviale a ridosso della fronte meridionale di Pompei, tra Porta Marina e Porta Stabiana, aperto su quella che doveva essere una laguna formata dal corso del Sarno.



Anche Pompei rielabora il proprio **assetto urbano** all'inizio del VI a.C. cingendo la città di mura in blocchi di tufo locale (cd. Pappamonte).





Massimo Osanna – Pompei. Il tempo ritrovato

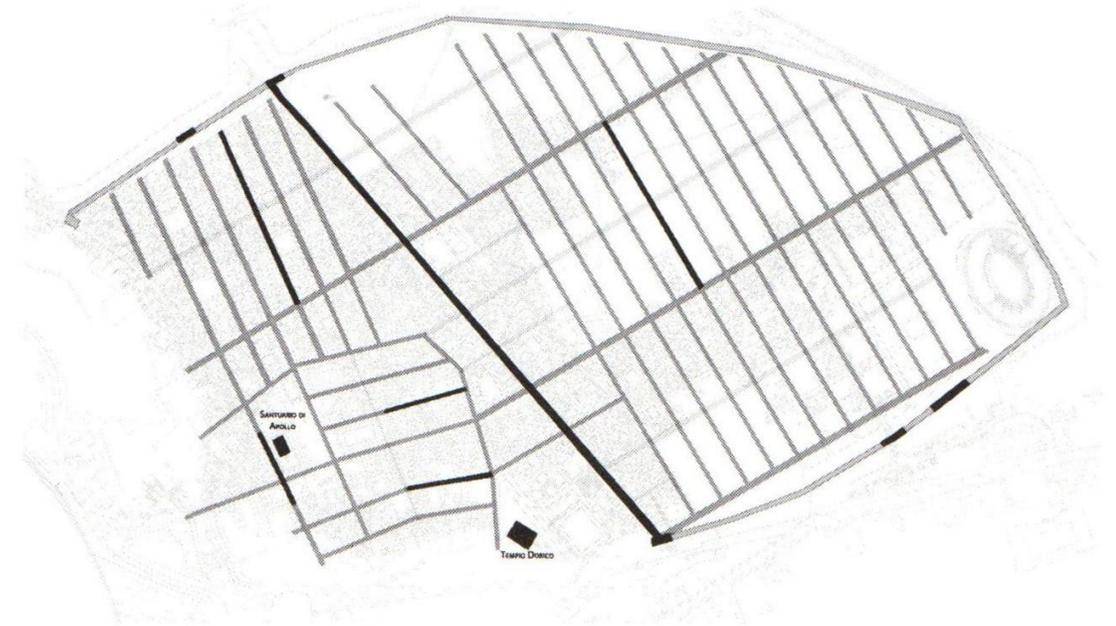
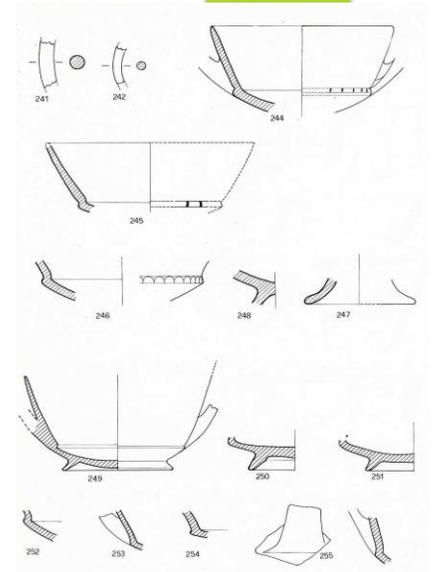
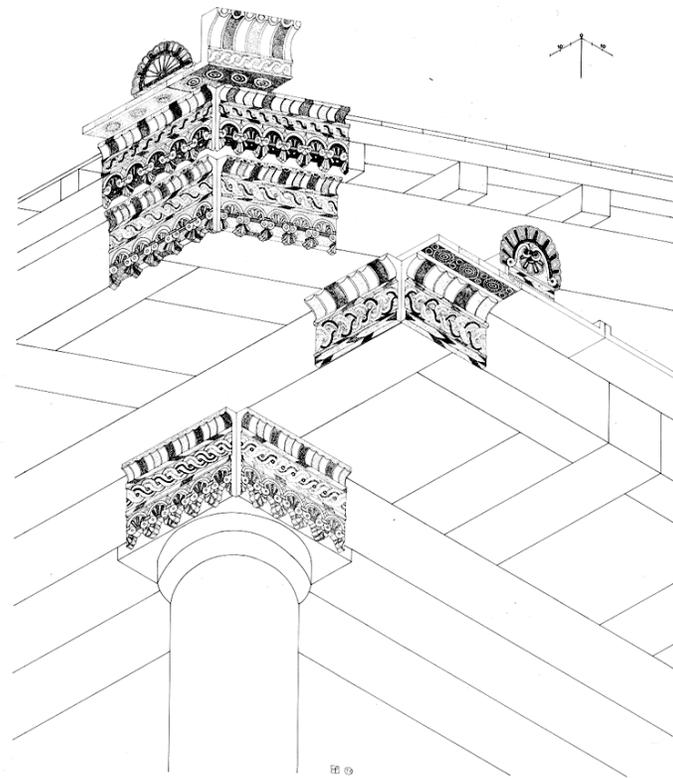
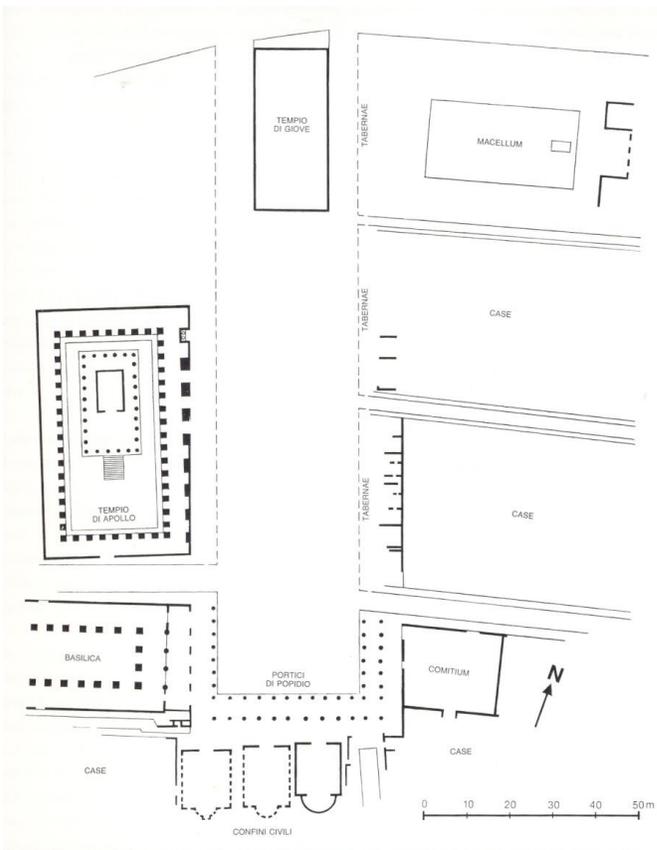


Fig. 1 Pompei arcaica, schema ipotetico della divisione urbana. In colore più scuro le direttrici viarie documentate da rinvenimenti archeologici.

Più che nei centri dell'interno le testimonianze del sacro a Pompei (in qualità di centro costiero) sono **precoci** poiché maggiormente incline ad accogliere gli stimoli che provenivano da Grecia ed Etruria.

Dai dati emersi negli ultimi 20 anni di ricerca si è delineata più precisamente la topografia di Pompei arcaica, decisamente più estesa di quanto immaginassimo durante il secolo scorso.



Il **tempio di Apollo** è eretto tra 550 e 530 a.C. all'interno di un santuario fondato all'inizio del VI secolo a.C.

L'edificio era di **tipo etrusco**, con alto podio lapideo, colonne in legno e alzato in materiale deperibile

Il ricchissimo rivestimento del tetto è del **tipo campano** che, alla luce degli studi condotti sull'argilla, è possibile ricondurre a fabbrica cumana.

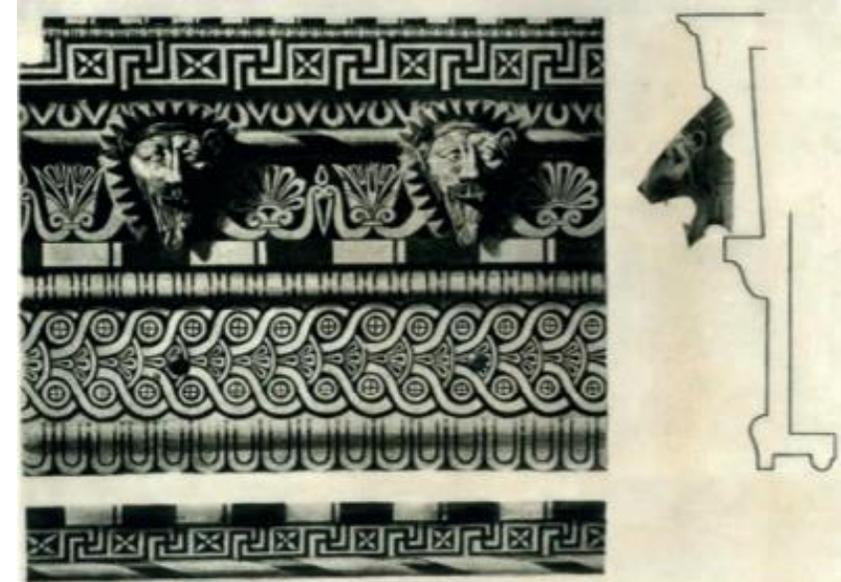
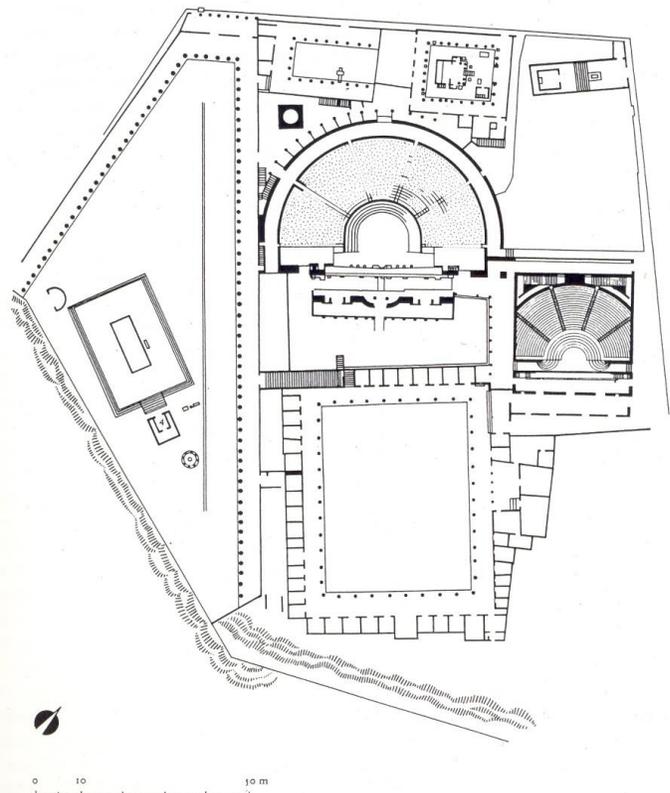


Fig. 1 - Sima e cassetta della Basilica (da Spinazzola 2007).

Il **tempio di Atena ed Eracle** è situato nel foro triangolare.

Tempio di **tipo greco**, in stile dorico, periptero con 7 colonne sui lati brevi e 11 su quelli lunghi, uno schema canonico dello stile.

Si conoscono almeno due fasi nella decorazione fittile, una databile intorno alla metà del VI a.C. e l'altra verso la fine dello stesso secolo: la più recente, con gocciolatoi a testa leonina e per il rivestimento della cornice sporgente (geison), si allontana dal sistema di Capua-Cuma per avvicinarsi in maniera molto stringente ai **sistemi decorativi di Poseidonia**. Probabile l'intervento di maestranze direttamente provenienti dal centro magnogreco.



Come spiegare il contemporaneo
manifestarsi di due componenti distinte
nella committenza pubblica?

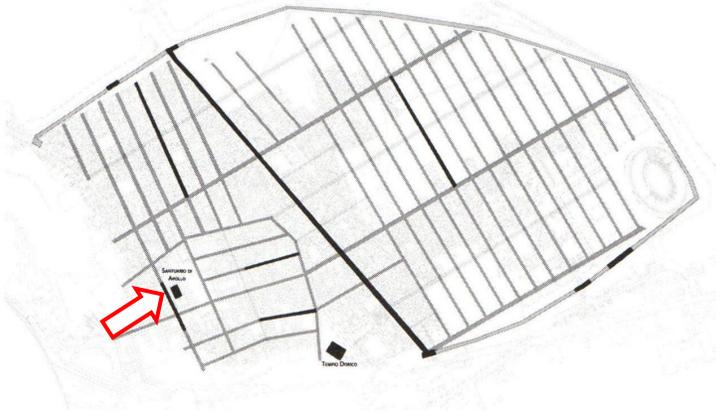


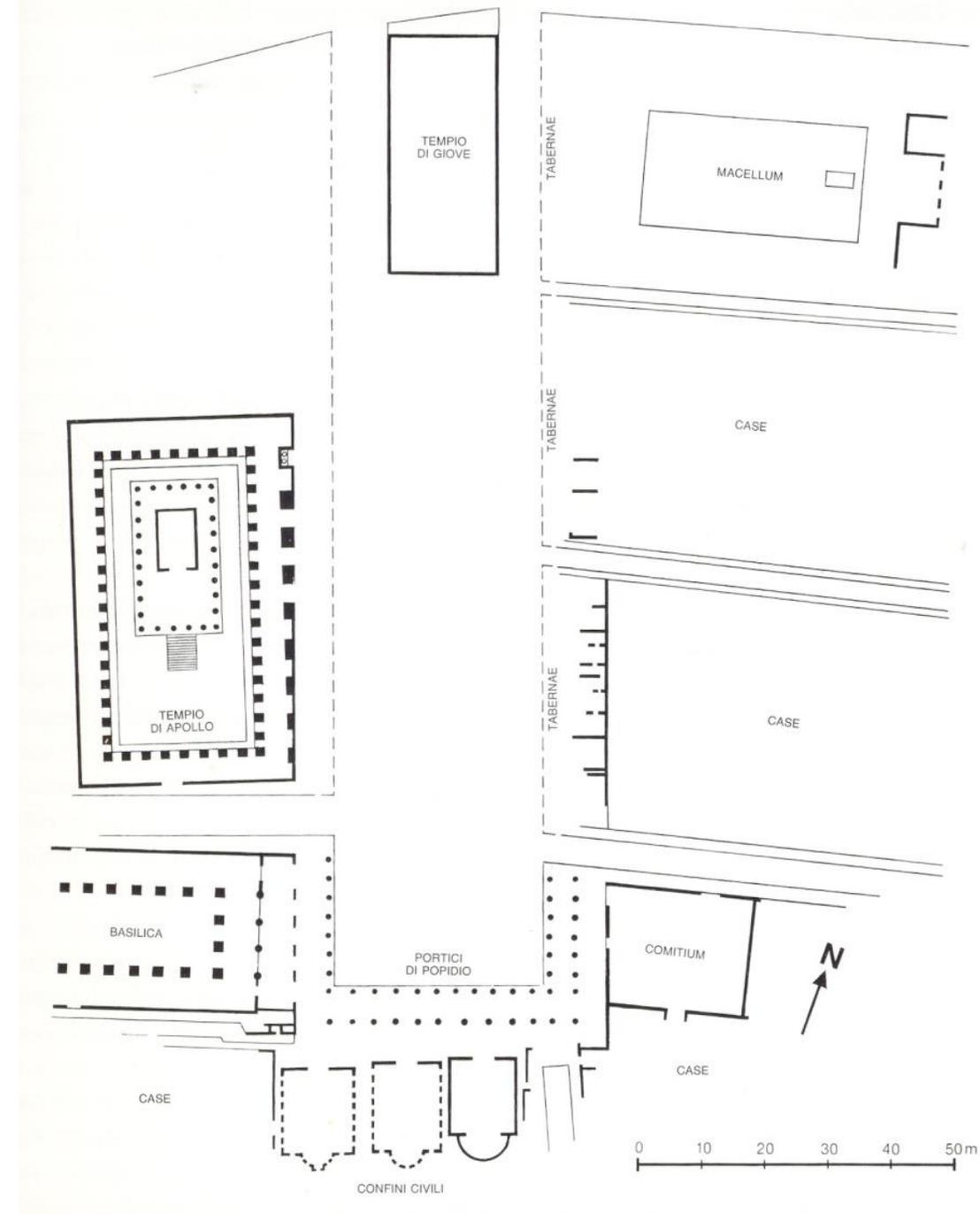
Fig. 1 Pompei arcaica, schema ipotetico della divisione urbana. In colore più scuro le direttrici viarie documentate da rinvenimenti archeologici.

Il **tempio di Apollo** è il fulcro identitario sia per quanto riguarda la religiosità che le istituzioni politiche del centro.

Innanzitutto la posizione centrale, in prossimità del fulcro politico (quello che poi diverrà il **foro**).

Il tempio è etrusco, segnale di una **comunità etrusca** che ha avuto una posizione di prim'ordine nella ristrutturazione urbana del VI a.C.

Il dio è **Apollo**, un dio ampiamente diffuso nei centri etrusco-campani, ma garante dei contatti e dell'integrazione con l'elemento greco.



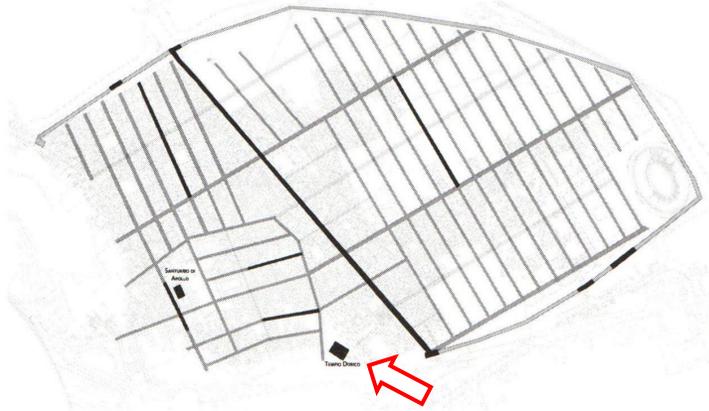
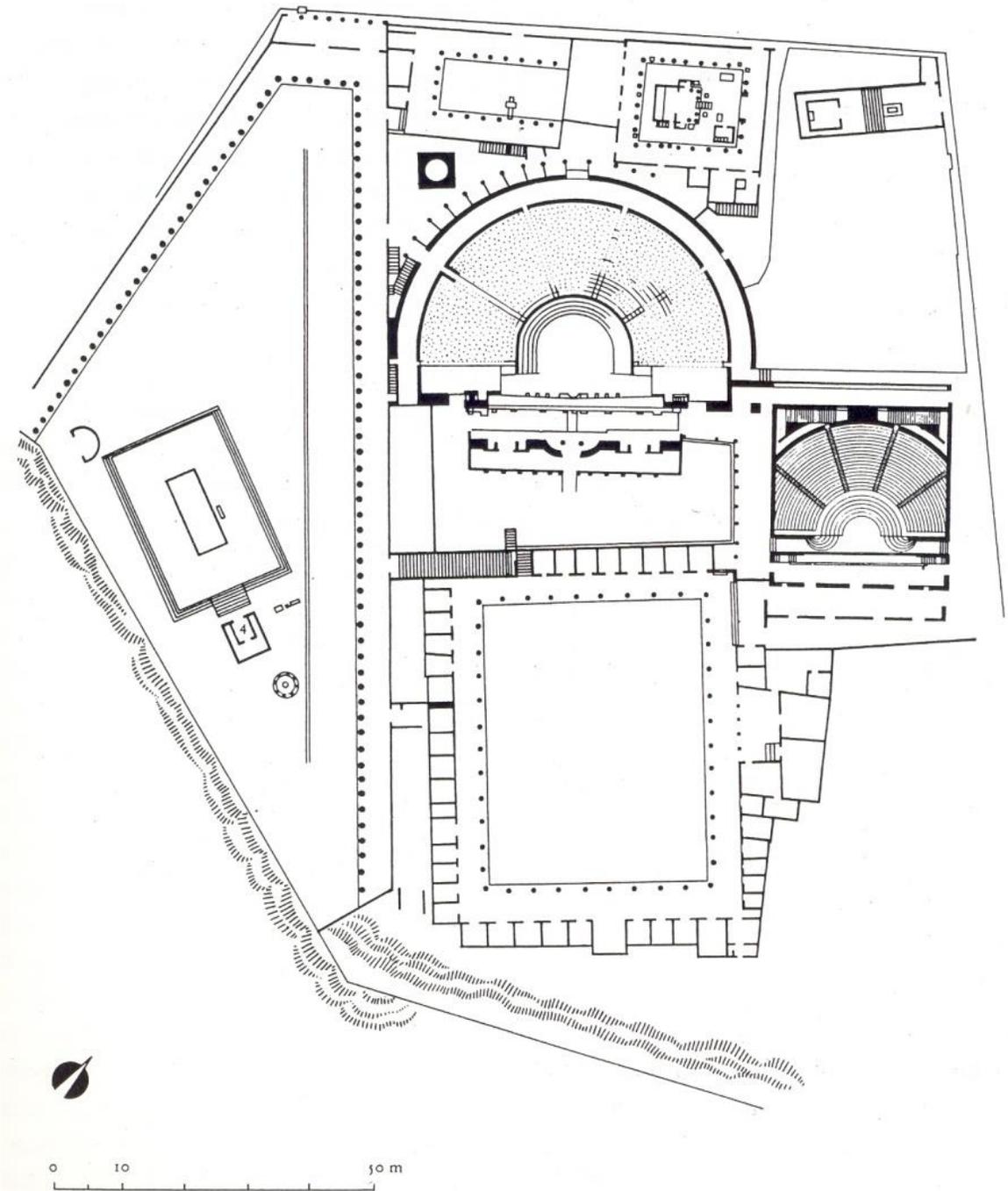


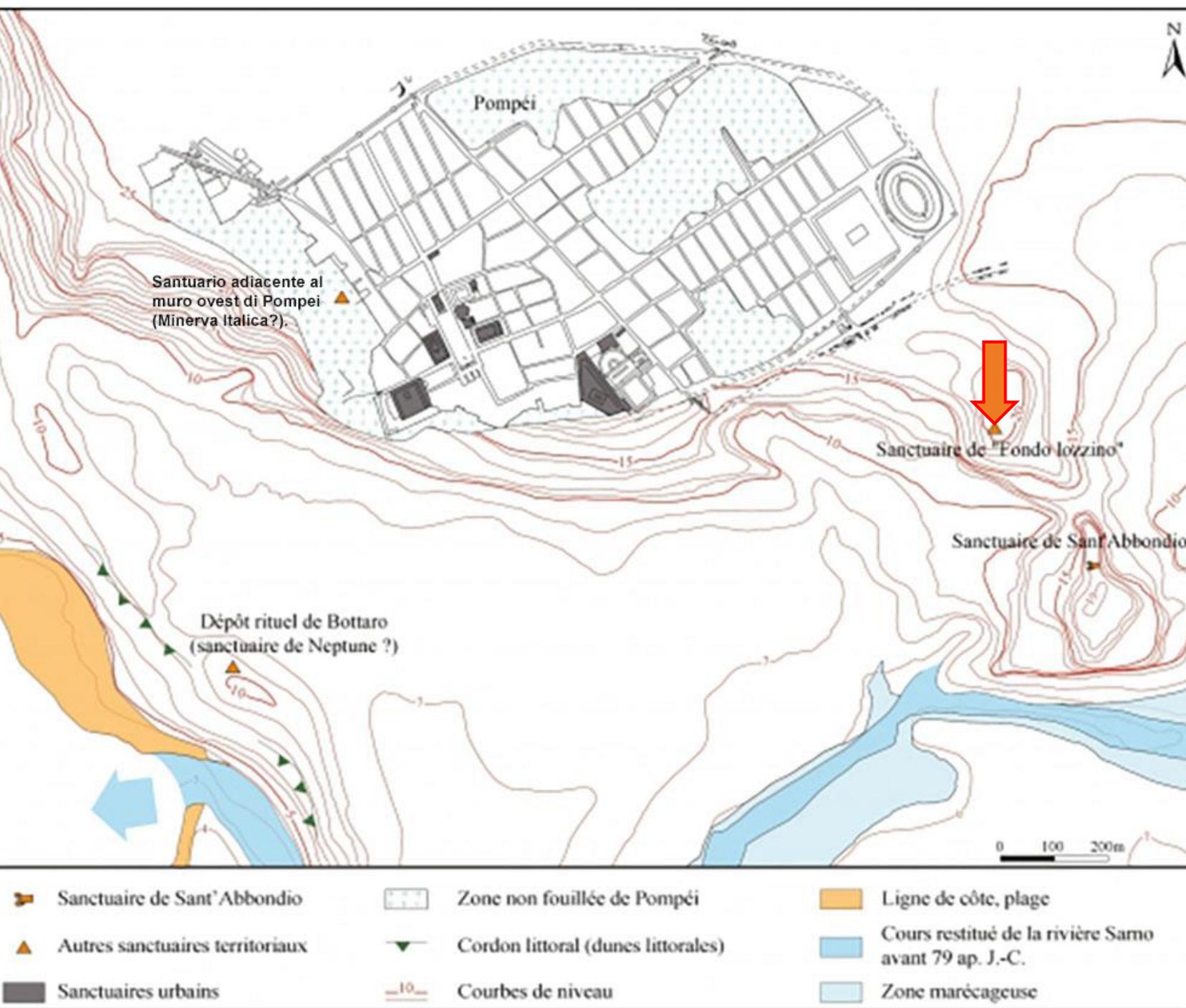
Fig. 1 Pompei arcaica, schema ipotetico della divisione urbana. In colore più scuro le direttrici viarie documentate da rinvenimenti archeologici.

Il **tempio dorico** del foro triangolare è situato ai margini del quartiere monumentale.

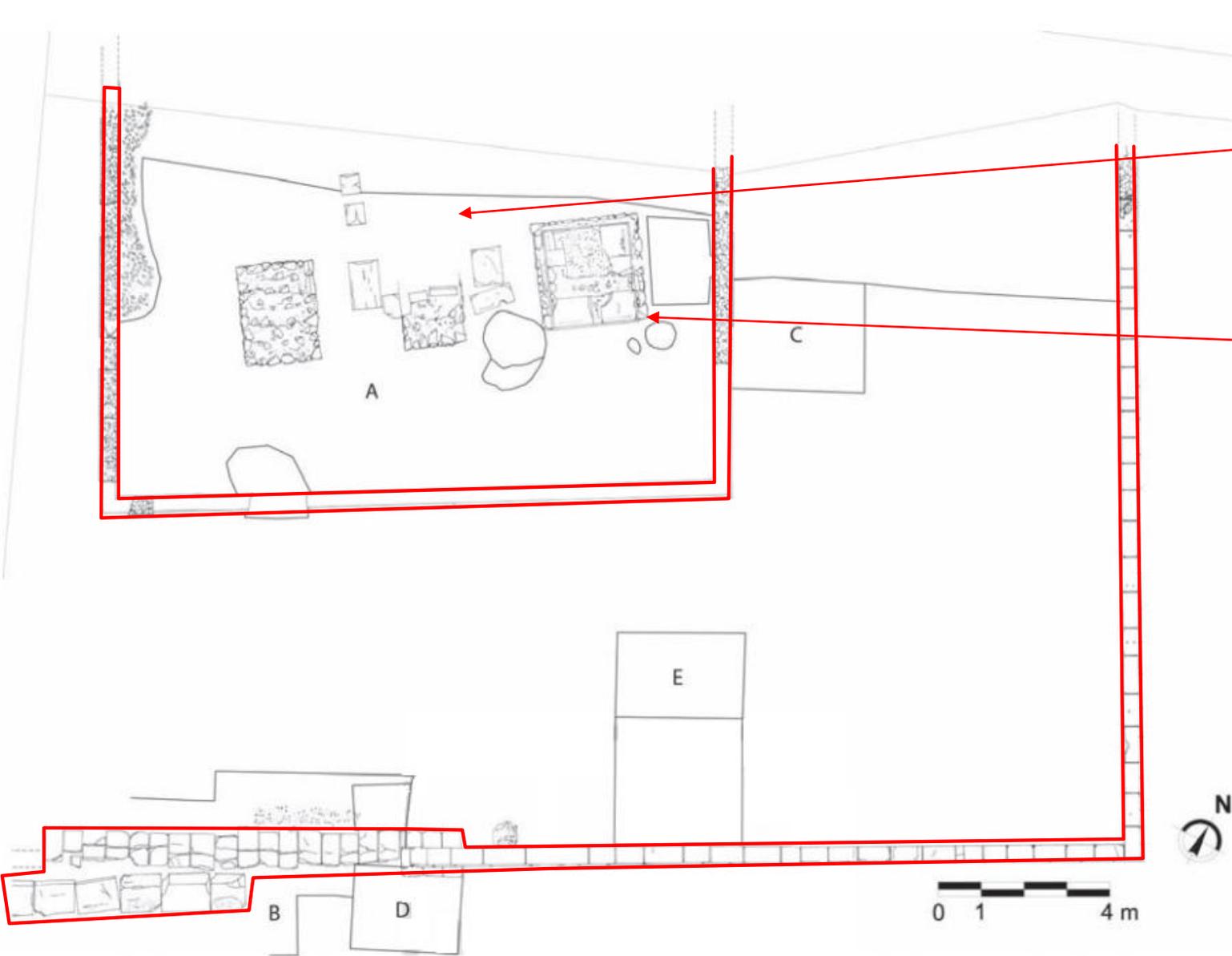
La sua relazione è più stringente con il **porto**: il santuario è una sorta di ingresso sacro alla città, un luogo sicuro dove accogliere stranieri e mercanti, istituendo con loro relazioni ospitali.

Non a caso accanto ad Atena c'è **Eracle**, eroe civilizzatore che viaggia portando la civiltà laddove regna il selvaggio, l'altero. E segno alto di civiltà è il rispetto dell'ospitalità, segno di un luogo dove viene rispettata la legge.





Tra i vari santuari di Pompei quello di **Fondo Iozzino** desta particolare interesse soprattutto in virtù dei ritrovamenti delle campagne di scavo degli ultimi anni



Messa in luce negli anni '60 di due lati del **temenos** in opera pseudoisodoma e di un recinto interno in opera incerta, tre podi sui quali dovevano essere collocate le statue ritrovate addossate nella sezione N dello scavo.

Nel 1992 una seconda campagna di scavo che ha portato alla luce una **gran quantità di materiale**, per lo più ceramica, che nel I a.C. è stato depositato all'interno del recinto causando un significativo innalzamento del piano di calpestio. È documentata una frequentazione del sito dal VI al I a.C. con un picco durante l'età ellenistica.



Molti oggetti miniaturistici
Gioielli
Ceramica a vernice nera
Ceramica a figure rosse italiota

Qualche arma

Scarsa la coroplastica: solo una
kourtophros seduta e un frammento di
erote



Ma l'aspetto più interessante è la presenza nel piano di cui sopra di una quantità ingente di forme per versare e per bere, molte delle quali significativamente in **bucchero**.

Questi materiali retrodatano l'inizio della frequentazione del santuario, attestando il carattere culturale del sito al VII a.C.



Studi recenti hanno scoperto che all'interno dei vasi di Fondo Iozzino veniva versato soprattutto **vino rosso**, ma sono state riscontrate anche tracce ricorrenti di **grasso animale** (per impermeabilizzare?), **olio** (per lucidare?) e sostanze probabilmente legate alla sfera medica (L'**euphorbia**, erba di cui ci racconta anche Plinio, era utilizzata per depurare l'organismo e, se assunta in dosi maggiori, indurre il vomito).

M. Osanna, *Pompei – il tempo ritrovato*, 2020





Il corpus di iscrizioni in etrusco più ampio rinvenuto fino ad ora in un unico sito dell'Italia meridionale.

Significativo che il santuario prima ancora del riassetto urbano di VI a.C. fosse ricco di una **manifattura tipicamente etrusca** (il bucchero) sulla quale venivano eseguite **dediche in etrusco**.





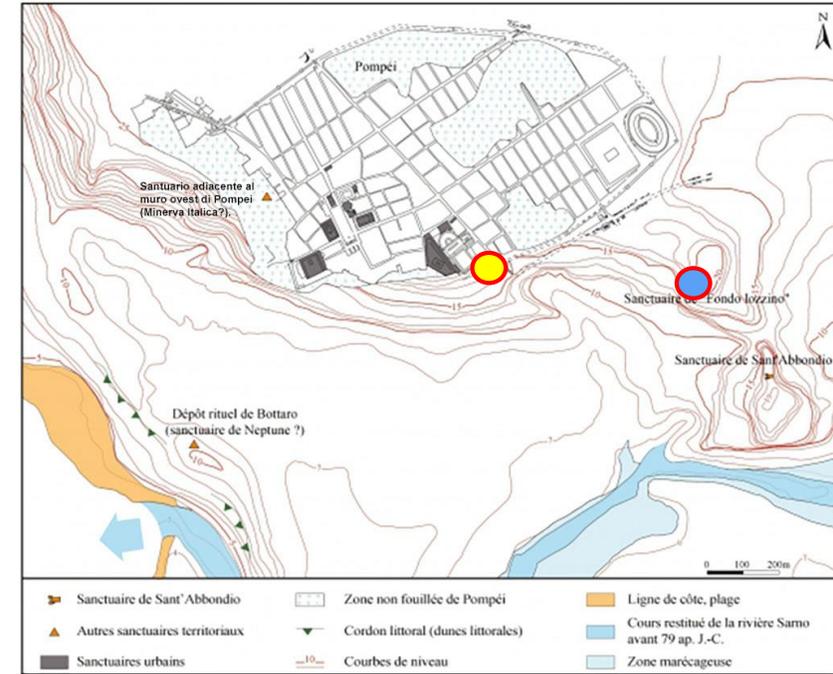
L'epiteto **APA** è poco indicativo della divinità titolare del santuario, ma Osanna avanza l'ipotesi possa trattarsi di una divinità vicina all'**APA-SURI** di Pyrgi, titolare di un culto con CAVATHA, figura con epiteto di SEX.



Iscrizione Osca sulla Porta Stabiana menziona un santuario dedicato a Giove Meilichios e la relativa distanza sulla «Via Pompeiana»: per Osanna coinciderebbe proprio con Fondo Iozzino.

A chiudere il cerchio ci sarebbe un parallelo con il **santuario del Belvedere di Orvieto** nel quale il titolare del culto in età arcaica è APA-SURI, al quale subentra successivamente **TINIA** connotato in senso infero dall'epiteto **CALUSNA**, ossia una divinità per molti versi analoga a **GIOVE MEILICHIOS**.

M. Osanna, *Pompei – il tempo ritrovato*, 2020, pp. 76-77.



In Grecia ZEUS MEILICHIOS (dolce come il miele, facile da supplicare) è titolo eufemistico del MAIMAKTES (colui che si infuria, assetato di sangue) e si riferisce a un dio ctonio; «l'altro ZEUS» è una figura più vicina alla divinità dell'oltretomba **Ade** – o addirittura è Ade stesso - che allo Zeus Celeste, esattamente come accade con «l'altro Giove» (VEIOVE) a Roma.

Iconograficamente è rappresentato come grande serpente, talvolta provvisto di cornucopia, e ci si rivolge a lui perché personificherebbe la **ricchezza della terra** (Ploutos). I rituali a suo titolo nel giorno della sua festività, chiamata **DIASA**, sono definiti «spietati» poiché il fuoco brucia tutto e non prevede condivisione con i partecipanti. E poi doveva trattarsi di un **culto misterico** visto che vengono definiti «riti segreti», «riti notturni».

J. H. Harrison, *Prolegomena to the Study of Greek Religion*, 1903



In associazione anche divinità femminile?

ISCRIZIONE OSCA SU TEGOLA: [---]deívas[---].



handbook of
**material
culture**



edited by
**chris tilley webb keane susan kuechler
mike rowlands patricia spyer**

Copyrighted Material

A SMALL GREEK WORLD

Networks in the Ancient Mediterranean



— IRAD MALKIN —

G R E E K S · O V E R S E A S

Copyrighted Material

GLI ANTICHI POPOLI DELLA CAMPANIA

Archeologia e storia

Luca Cerchiali



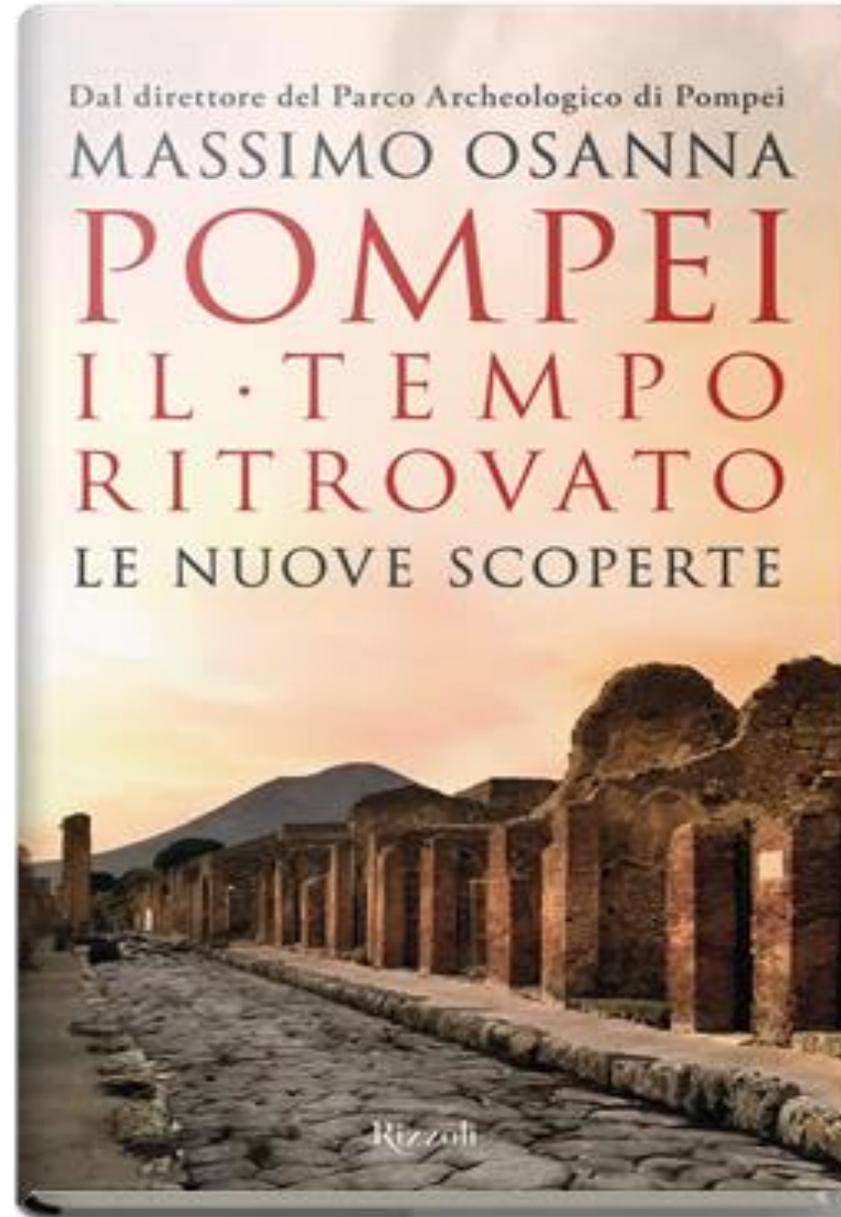
Carocci

LUCA CERCHIAI
I CAMPANI

Longanesi & C.



BIBLIOTECA DI ARCHEOLOGIA



POMPEI
E GLI
ETRUSCHI



Electa



*Grazie per
l'attenzione*